

asi

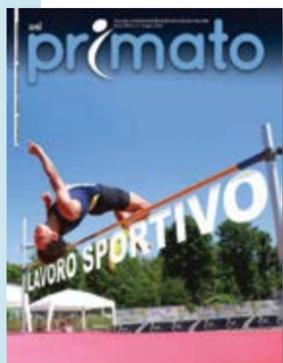
Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXIV, n. 6 - Giugno 2023

primato



LAVORO SPORTIVO





- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Tra le pieghe della Riforma
Biancamaria Stivanello
- 6 Romagna mia
Italo Cucci
- 10 Novant'anni fa nacque
la leggenda di Primo Carnera
Federico Pasquali
- 14 Come le istituzioni possono aiutare
la crescita non solo sportiva
Riccardo Bucella
- 18 Arti marziali: filosofia e sport
Livio Toschi
- 22 Crioterapia, la nuova frontiera
Massimiliano Curti
- 26 Air Jordan: una storia americana
Donatella Italia
- 29 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 30 L'emozione si chiama Trofeo Bravin
Gianluca Montebelli
- 35 Finali nazionali ASI:
riflettori su calcio, nuoto pallavolo
Gianrolando Scaringi, Michele Bertocchi,
Ulisse Graziano Sacco
- 42 Tuttonotizie
- 42 ASI organizza
- 52 ASI attività
- 54 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXIV, n.6
Giugno 2023

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

condirettore
Sandro Giorgi

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale
Fabio Argentini

hanno collaborato
Michele Bertocchi, Riccardo Bucella,
Massimiliano Curti, Donatella Italia,
Clarissa Leva, Eleonora Massari,
Federico Pasquali, Ulisse Graziano Sacco,
Gianrolando Scaringi, Livio Toschi,
Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 3/6/2023

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Sul lavoro sportivo

Un sistema che fatica ad accettare cambiamenti

 **Claudio Barbaro**

Quella della riforma dello sport è un'occasione per fare un po' di chiarezza su noi stessi e su un sistema che continua a fare una certa fatica a guardare lontano.

Opportuna premessa: da anni ci battiamo per la "tutela" del lavoratore sportivo, ma la parola più corretta, da noi utilizzata per lungo tempo, è quella di "dignità".

Nel contempo, è assai chiara l'esigenza di non appesantire un sistema già fiaccato da anni di scelte governative sbagliate, dalla mancanza nel nostro Paese di una vera cultura dello Sport e, in tempi recenti, anche dall'emergenza pandemica e dalla guerra.

Certo, siamo all'inizio di un percorso non facile, nel quale occorrerà tutelare anche il sistema per ammortizzare l'aumento dei costi e correggere le sbavature, ma la strada è quella maestra e lo sport deve saper affrontare le proprie paure. Non è il momento degli steccati ma delle riflessioni costruttive.

È ora il momento nel quale il nostro mondo deve saper proporre per correggere approfittando di tutti gli strumenti istituzionali dei quali dispone e, per quanto riguarda l'ASI, continueremo a fare la nostra parte. Come in occasione del correttivo-bis che, accogliendo anche le proposte emendative avanzate da ASI, aveva fissato il limite orario alle 24 ore settimanali, sempre escluse dal computo quelle

dedicate alla partecipazione a gare e manifestazioni.

Il mondo dello Sport, che ora protesta, non ha mai voluto autoriformarsi

In questi giorni, invece, abbiamo assistito ad una alzata di scudi contro la riforma dello sport da parte proprio degli organismi che lo compongono nel corso di una riunione infuocata al Foro Italico. È stato un chiaro segnale che questo comparto non vuole crescere, si considera un'isola felice, non vuole svecchiarsi ed è contro una rivoluzione culturale che da tempo abbiamo immaginato e per la quale serve coraggio, proposta, autocritica.

In più. Da anni chiediamo sempre al mondo dello sport di avere la coscienza e la voglia di autoriformarsi: non c'è riuscito da solo e la levata di scudi contro questa riforma null'altro rappresenta che un deleterio atteggiamento conservatore a fronte di una situazione nella quale i contenziosi hanno raggiunto livelli di guardia e l'emergenza sociale è stata a lungo disattesa.

Abodi ospite di ASI in Tour

Il Ministro Abodi, ha voluto incontrare anche la base dello sport, le associazioni. Lo ha fatto al Palazzo delle Federazioni, nell'ultimo appuntamento di "ASI in Tour", il ciclo di conferenze che in tutta Italia ha accompagnato il varo della riforma.

Ha trovato un ambiente sicuramente preoccupato ma attento e propositivo: ha spiegato che, quanto previsto dalla legge, sarà a 'rilascio progressivo': fino al 31 dicembre non ci saranno sanzioni e que-

sto periodo servirà appunto a conoscere, a sciogliere i dubbi, capire, proporre. Sarà un atterraggio morbido, ha promesso: per 495.000 persone che operano in tre categorie. 404.000 (82%) guadagnano fino a 5.000 euro: questi non avranno impatto dal punto di vista fiscale e previdenziale. Ottantamila (16%) sono quelli nell'intervallo tra 5 e 15.000 euro, avranno impatto al 50% sulla parte previdenziale, e per 5 anni ci saranno ammortizzatori sociali da parte dello Stato. Novemilanovecento (2%) sono quelli che superano i 15.000 euro e per loro non ci sarà impatto Irap fino a 85.000 euro.

"Ben conosciamo la differenza tra lavoro e lavoro sportivo, il ruolo sociale e le fragilità delle associazioni sportive sarà sempre valutata nella nostra azione di governo", ha spiegato il ministro.

Il valore sociale e il futuro degli Enti di promozione sportiva

Nella disamina del Ministro abbiamo colto un passaggio importante: "Nell'ambito della riforma complessiva del sistema, abbiamo chiara quale debba essere la dimensione degli Enti che debbono agire in stretta collaborazione con il Governo verso un'azione sociale che riguarda una fascia enorme della popolazione. Uno dei grandi meriti della riforma è quello di aver restituito l'autonomia finanziaria allo sport. Questo però è solo un punto di partenza, perché ci sono delle voci nel bilancio dello Stato, come il costo della sedentarietà, circa 4 miliardi, e quella della spesa sanitaria che devono entrare a far parte di un meccanismo di reinvestimento nello sport".

Lo Sport torna protagonista.



Tra le pieghe della Riforma

Storia e attualità di una vera e propria rivoluzione del lavoro sportivo

Biancamaria Stivanello

**Avvocato Cassazionista
Esperta in diritto sportivo**

A oltre quarant'anni dalla L. 91/81 sul rapporto di lavoro nello sport professionistico, il D. Lgs. n.36/2021 - che si colloca all'interno della riforma dello sport in attuazione della L. 8.8.2019 n. 86 - disciplina in maniera unitaria la figura del lavoratore sportivo, secondo una nozione di professionismo sostanziale che supera la tradizionale distinzione tra settore professionistico e dilettantistico. Viene dunque colmata quella lacuna che ha caratterizzato la situazione dello sportivo dilettante remunerato con rimborsi forfetari, indennità di trasferta e compensi sportivi qualificati come redditi diversi dall'art.67 co.1 lett.m) TUIR, esenti da oneri previdenziali a prescindere dall'importo ed esenti da imposizione fiscale fino alla soglia di 10.000. Nel quadro vigente, infatti, la mancanza di una definizione sulla natura del rapporto a titolo oneroso aveva posto l'annoso problema

sulla figura dello sportivo dilettante: si tratta di lavoro o di passione?

Una questione risolta dalla Corte di Cassazione che tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 ha depositato una quarantina di decisioni affermando un chiaro principio di diritto: la norma agevolativa non si può applicare a quelle situazioni riconducibili ad una prestazione di lavoro, caratterizzate da continuità e professionalità, anche se non svolte in via principale o esclusiva e quindi in buona sostanza non può dare copertura al falso dilettantismo o al professionismo di fatto.

La suprema corte ha quindi anticipato i principi della riforma che ora, dopo numerosi rinvii e un primo correttivo, trova applicazione dal primo luglio e sarà interessata da ulteriori interventi di restyling dal correttivo-bis, approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri il 31 maggio e attualmente all'esame delle commissioni parlamentari.

Il cambio di paradigma attuato con il d.lgs. 36/21 introduce una netta demarcazione tra la figura del volontario, che opera nello sport in maniera spontanea e completamente gratuita (potrà ricevere esclusivamente il rimborso delle spese analitiche e documentate)

e quella del lavoratore, che opera dietro corrispettivo, di qualsiasi importo.

In attuazione dei principi di specificità dello sport e di sostenibilità del sistema - fissati dalla legge delega unitamente all'esigenza di tutelare la dignità del lavoratore - viene introdotta una disciplina speciale e agevolata di lavoro sportivo in particolare per l'area del dilettantismo, applicabile solo alle figure tipizzate dal legislatore: l'atleta, l'allenatore, l'istruttore, il direttore tecnico, il direttore sportivo, il preparatore atletico e il direttore di gara e ogni altro tesserato che svolge verso un corrispettivo le mansioni rientranti tra quelle necessarie per lo svolgimento di attività sportiva sulla base dei regolamenti degli enti affilianti. Sono escluse le mansioni di carattere amministrativo e gestionale che tuttavia se inquadrare come co.co.co. potranno avere agevolazioni fiscali e previdenziali analoghe a quelle dei lavoratori sportivi autonomi. Sono escluse le prestazioni di custodi, addetti alle pulizie, giardinieri, manutentori ecc., peraltro già esclusi dal campo di applicazione del precedente art.67 co.1 lett.m).

Le principali agevolazioni riguardano le prestazioni autonome, anche in forma coordinata e continuativa, rapporto che viene valorizzato con due specifici interventi operati dal primo correttivo (d.lgs. 163/22):

- il ripristino delle collaborazioni rese per fini istituzionali di cui all'art.2 co.2 lett.d) d.lgs. 81/2015 che non subiscono l'applicazione automatica del lavoro subordinato in deroga ai principi generali;
- la presunzione di co.co.co. per le prestazioni che non superano le 18 ore settimanali, escluso il tempo dedicato a manifestazioni sportive, e coordinate sotto il profilo tecnico-sportivo, in osservanza dei regolamenti degli enti affilianti.

Il correttivo-bis ha innalzato il limite orario alle 24 ore settimanali, sempre escluse dal computo quelle dedicate alla partecipazione a gare e manifestazioni.

Ricordiamo peraltro che è sempre possibile stipulare dei co.co.co. sportivi per prestazioni di durata maggiore, con l'unica differenza che, non operando in questo caso la presunzione legale, sarà onere del committente provare la genuinità della prestazione autonoma.

Per i rapporti di lavoro autonomo e di co.co.co. nel settore dilettantistico sono previste numerose agevolazioni:

- una fascia di esenzione totale a fini fiscali e previdenziali fino a 5.000 euro annui;
- una fascia di esenzione fiscale fino a 15.000 euro annui,
- la riduzione dell'imponibile contributivo del 50% fino al 31.12.2027.

Per il co.co.co. sportivo sono previste importanti semplificazioni che consentono di assolvere agli adempimenti amministrativi anche in autonomia attraverso apposite funzionalità del RAS:

la comunicazione preventiva al centro per l'impiego (UNILAV), peraltro non obbligatoria per i compensi fino a 5.000; la tenuta del LUL; l'esonero dal cedolino paga per i compensi fino a 15.000; la trasmissione all'INPS dei dati utili per il calcolo dei contributi (UNIEMENS).

Per l'operatività di tali procedure sono attesi in base al correttivo-bis un primo decreto attuativo entro il 1luglio sulla comunicazione preventiva nonché una moratoria fino al 31 ottobre per adempimenti e versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali relativi alle paghe di luglio e agosto. Moratoria che si auspica venga precisa-

ta anche da una circolare del Ministero del Lavoro per confermare la prevista sospensione delle sanzioni in sede di prima applicazione della riforma.

Il correttivo-bis prevede ulteriori semplificazioni per gli adempimenti amministrativi e una serie di interventi che dovrebbero facilitare l'attuazione della riforma.

Sul fronte del lavoro sportivo, oltre all'innalzamento a 24 ore per il co.co.co. sportivo, ricordiamo tra le altre:

- un procedimento amministrativo di silenzio assenso per l'autorizzazione al lavoro sportivo dei pubblici dipendenti che si perfeziona in 30 giorni dalla ricezione della richiesta;
- la possibilità di rimborsare le spese analitiche dei volontari a fronte di autocertificazione purché non superino l'importo di 150 euro mensili e l'organo sociale competente deliberi sulle tipologie di spese e le attività di volontariato per le quali è ammessa questa modalità di rimborso;
- la determinazione del premio INAIL sulla base dei soli rischi non coperti dall'assicurazione per morte e invalidità permanente già prevista per gli sportivi dilettanti ai sensi dell'articolo 51 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (e compresa nel tesseramento all'organismo affiliante) e tenendo conto delle peculiarità dell'attività sportiva;
- la semplificazione in tema di sicurezza per i lavoratori sportivi che ricevono compensi annualmente non superiori a 5.000 euro (varranno gli obblighi informativi come per gli autonomi, secondo l'art.21 d.lgs. 81/08, quindi con esenzione da visita del medico del lavoro, DVR ecc)
- l'esclusione dalla base imponibile IRAP per i compensi delle co.co.co. nell'area del dilettantismo fino all'importo di 85.000.

ROMAGNA MIA

**Gente fatta così. Con l'amicizia in testa.
Con l'accoglienza in testa. Con il lavoro in testa.
Dopo i primi giorni dall'alluvione di maggio
mi son lasciato andare alla nostalgia
della mia terra, della mia gente
che "ha le lacrime in tasca"**

 **Italo Cucci**

Erano appena finiti i Cinquanta, un'epoca. Una sera, a Rimini, davanti al bar dell'Embassy gestito da Elio - il barista finito in una canzone di Fred Buscaglione - incontrai il Conte Alberto Rognoni, l'editore de "Le Ore", il settimanale diretto da Salvato Cappelli amante della fotografia, delle immagini più belle, delle copertine che illustravano la bellezza di donne affascinanti note - all'inizio - solo di nome. Come la giovanissima Stefania Sandrelli appena scoperta da Ugo Tognazzi ("Io la conoscevo bene"). O Nicoletta Rognoni Machiavelli, erede di Nicolò, che prima di diventare famosa con un film dello stesso Tognazzi conquistò la fantasia del mondo posando come Eva - ignuda - per un provino di John Huston. Biblico. O come Antonella Piaggio, signora della Vespa, ch'era appena diventata Signora della Zebra sposando Umberto Agnelli presidente della Juventus. Il Conte indossava la capparella del Passatore, il mantello grigio con il collo di coniglio (o di ermellino, volendo) che rappresentava la sua famigerata romagnolità. Si presentò, burbero e sfuggente, e trattandomi per quel che avrei voluto essere - un vitellone, e invece ero solo un apprendista birra - mi chiese se volessi

scrivere per lui. Fantozzi non era ancora nato, ne offrii un'anticipazione.

"Cosa le serve?"

"A me niente, penso a lei. Mi scriva una storia sulle donne di Romagna. Per Le Ore ma anche per Fellini. Anche se lei è di Rimini. Un romagnolo per dire. Federico dicono tutti sia di Rimini ma in verità è di Gambettola. Romagna vera...Sa una cosa di Rimini? Un giorno passò di qui il Duce e disse "Rimini, feccia della Romagna, rifiuto delle Marche".

Credevo di offendere, il Conte, in realtà Mussolini s'era fatto la casa a Riccione e i ricionesi chic detestavano i riminesi detti anche scipulein, seppiolini, poco pescatori molto bagnini. (Quando Riccione è diventata provincia di Rimini abbiamo temuto un suicidio di massa). Io ero del Montefeltro, venuto giù con la piena del Marecchia. Da quel giorno mi definii marchignolo. Credevo di esser originale, poi mi mostrarono un testo (presunto) antico che precisava: *"Buffo e cacofonico, plurisillabo e poco aggraziato, unico e atipico, marchignolo è termine composto che designa una Terra invisibile agli occhi delle mappe geografiche, ma che è l'essenza intima e segreta di chi nasce e muore ai confini della provincia di Rimini e Pesaro-Urbino"*. (Come me che lì sono nato e tuttavia ho scelto di finire il viaggio a Pan-





telleria). Il Conte, fra l'altro, lanciò l'idea di una Romagna indipendente, staccata dall'Emilia ("Nel frattempo non dimentichi il trattino, Emilia-Romagna") e quando raccolti una certa notorietà mi permisi di aggiungere un dettaglio importante: Bologna capitale romagnola, onde evitate risse fra i cittadini di Forlì, Cesena, Imola, Faenza, Lugo e Ravenna, la città museo che aveva salvato Dante e ereditato l'Impero bizantino. Quello che cercò di ricostruire Raul Gardini.

Le donne di Romagna, dunque. Scrissi e non me le inventai; me le levai dagli occhi. Da Rimini andavo spesso a Bologna, a quei tempi, innamorato di una bolognese che d'estate veniva al mare e nel cittadone delle Due Torri mi faceva conoscere l'Altro Mondo. Prendevo il treno - terza classe di legno - e da Santarcangelo in poi stavo al finestrino a veder le donne chinate sui campi a far verdure - quei sederoni e quelle gambotte esposti senza malizia - e al fischio della locomotiva si giravano e salutavano sorridenti passandosi poi la mano sulla fronte, sui capelli, lavoratrici fin da ragazze, poi madri, poi rezdore - padrone di casa - accantonati i mariti contadini e operai che davan loro la paga poi andavano al bar a parlare della Juve o di Togliatti fino al sabato tutto insieme al baladur con la musica di Casadei Secondo.

■ **Primo e ultimo**

Mi disse mia mamma, un giorno: "Il signor Secondo ha nobilitato un nome da contadino. Se vai in certi fondi e al casolare troverai

famiglie che ai figli han dato nome Primo, Secondo, Quarto, Quinto, Settimio, Ottavio, a volte Ultimo quando le braccia da lavoro erano sufficienti. Se poi ti fanno visitare la stalla, ah le adorabili mucche chiamate Fiorellino, Margherita, e i buoi, che non portano nomi vezzosi ma si chiamano Ro e Buni, quello di sinistra e quello di destra, quando li chiama il contadino per svoltare a destra o a sinistra...".

Mio fratello avvocato aveva un cliente in grana con una bella fattoria è un giorno ricevette da lui un telegramma che non capì - "Buo mancino cozzo mortale" - e a casa se lo fece tradurre dalla mamma (mio padre, segretario comunale, fingeva di non conoscere il dialetto). "Semplice - disse lei - il bue di sinistra è morto in un incidente, l'avrà investito una macchina". C'erano anche i vitelloni con nomi di personaggi famosi, un tempo si chiamavano come gli attori alla moda, Alano, Gari, Stranger, Miccium...". Ho pensato a loro, ai cristiani con le gambe nella piena fangosa, vivi e combattivi, mai stanchi, quando è venuto giù il cielo; e alle decine, centinaia di animali morti, un capitale economico irrecuperabile ma anche una ricchezza di vita in comune, le stalle, i porci, gli ovili, i pollai dove spesso si sente una musica che tiene compagnia e gira nell'aria, si espande nei frutteti, nelle campagne, riaccendendo le ore del sabato ritmate dal clarinetto "in do", lo strumento di chi suona e pensa. D'altra parte, se non lo sapete, Jelly Roll Morton, il pianista precursore del ragti-

me, inventore del jazz, raccontava che la prima ispirazione gliel'avevano data i clarinetisti romagnoli che suonavano dal barbiere. O nei casini, dove si esibiva lui, Jelly Roll, signore del sesso.

Si dicono tante cose della Romagna e dei romagnoli, di 'sti tempi. Dalle prime eclatanti espressioni appassionate e solidali, si è passati alle rivelazioni retoriche, a volte anche grottesche, e ancora, in tutta fretta, a un silenzioso rispetto di quella gente che sfanga da settimane senza fare una piega, e accoglie Giorgia e Mattarella con strette di mano, sorrisi grati, cantando - soprattutto le donne - "Romagna mia" non solo perché gli piace ma perché sa che i visitatori forestieri se l'aspettano. Gente fatta così. Con l'amici-zia in testa. Con l'accoglienza in testa. Con il lavoro in testa.

Dopo i primi giorni di furia mi son lasciato andare alla nostalgia della mia terra, della mia gente che "ha le lacrime in tasca" - diceva mio padre - quando sente Fratelli d'Italia, come una volta si commuoveva con Faccetta nera eppoi Bandiera rossa. Ma quando subisce la ribellione della natura non si dispera più che tanto, col ciglio asciutto le risponde e la riconquista. Ritrovo questo mondo a cui appartengo per nascita e educazione nelle prime pagine di un Diario della Piena nel quale mi confesso calvinista e contraddico il Maestro: lavorare non stanca.

Diceva San Francesco: "Sii lodato, o mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile, umile, preziosa e pura". Eppure, ne conosceva anche la violenza perché era di queste parti. Come me, montefeltrino nato a pochi passi dalle Marche, dalla Toscana, dalla sua Umbria e dalla Romagna, ovviamente, il cui profilo - in queste ore tragiche - è segnato dalle sue vene azzurre, fiumi, torrenti e rigagnoli impetuosi dai nomi a volte stravaganti accostati al Savio, il fiume di Cesena, quello che ha fatto più danni. Sono il Lamone, il Montone, il Rabbi, il Bidente-Ronco e il Rubicone, di recente mortificato dagli storici che in barba a Giulio Cesare gli hanno dato il suo vero nome, Pisciatello, ridimensionandolo a torrente, come il Bevano. Erano gli abbeveratoi della Romagna solatia, oggi sono improvvisamente diventati mostri indomabili. E da nativo dico grazie a Dio se

non s'è svegliato anche il Marecchia, il nobile fiume che arriva a Rimini partendo dalla stessa sorgente che nutre il Tevere, il Monte Fumaiolo. Mostri, oggi, anche per incuria dell'uomo se è vero che la Val Marecchia e la bela Remin non compaiono nelle tragiche cronache dell'alluvione. Eppure, osservando dal cielo le ordinate terre di Romagna, fino a Imola, potete intuire sotto quella coltre d'acqua minacciosa gli immensi giardini, una Valle dell'Eden dalla quale abitualmente partivano - e torneranno a partire - i frutti più belli e saporiti d'Europa. Non sorella, addirittura madre, e matrigna, l'acqua di Dio: Cesena e dintorni come la California, la Contea di Monterey narrata da John Steinbeck, meno bella e ricca, al confronto, se è vero che le città tutt'intorno - da Forlì, a Faenza, a Lugo, a Ravenna e ai tanti borghi ospitali dove suona la caveja e dove s'intuiscono dalle luci notturne i santi allevamenti di polli - son tutte più belle e più ricche di Girloy Garlic e Castroville Artichoke, i paradisi dell'aglio e dei carciofi, come ho potuto notare personalmente. Per non dire di Salinas che agli Okies migranti offriva lattuga, pomodori, carciofi, broccoli, cavolfiori, sedani, spinaci e anche un po' d'uva e di fragole ma nel clima che ancora ricorda le pagine di "Furore". Le narrazioni romagnole sono invece tutte un po' pascoliane - lavoro duro e sereno - e qui sta il torto che fa così dura l'attuale ribellione della natura.

Dicono che i romagnoli hanno le lacrime in tasca - ricordavo e confermo - forse in privato, con l'acqua alla gola anche un grido d'aiuto, ma se d'altra parte si elogia la loro fermezza, la capacità di ricostruire, è perché la natura porta spesso inconsciamente negli uomini faticatori, nelle donne di sacrificio, nei bimbi immersi nella natura, nel dna di tutti i nativi il ricordo di tante tragedie passate, dal Medioevo a oggi, terremoti, maremoti e fiamme violente. Nel mio piccolo, amarcord che a Rimini, alla fine dei Quaranta, un fiume/fogna che scendeva da San Marino ed era ricco d'anguille, l'Ausa, si gonfiava paurosamente, veniva respinto dal mare e la città n'era sommersa, i miei fratelli andavano nuotando da viale Tripoli a Piazza Malatesta per prender la corriera e noi salivamo sul tetto della casetta a due piani mentre una vecchia zia gridava "oh, Cristo, oh, Cristo che cosa t'abbiamo fatto?!". Una

terra così, amabile e terribile, mi spinse a scoprirla viepiù quando le grandi acque del Po, nei Cinquanta, produssero una tragedia ancor più grande. Prima andai a Campotto d'Argenta, nella Valle Santa dei condor, dei fenicotteri, delle nutrie e delle gigantesche porte in equilibrio inventate da Leonardo per raccogliere le acque del Reno e degli affluenti che minacciavano disastrose alluvioni. Più tardi, nel '58, andai verso la Mesola per raccontare l'ennesima esondazione del Po. Arrivai verso sera, non c'erano locande disponibili, m'addormentai nella mia 500 in uno spiazzo. Mi svegliarono, circondato dalle acque alzate nella notte, i soldati soccorritori. E ridevano per non darmi del cretino. Poi scrissi, ma soprattutto lessi "Scano Boa", il romanzo di Gian Antonio Cibotto sulle avventure del Polesine. Allora era il corrispondente di "Stadio" da Rovigo.

E il mio pezzo sulle Donne di Romagna per il Conte Rognoni? S'era arricchito di una variante stradale. Da Rimini, che non è il peggio della Romagna - come diceva Benito Mussolini da Forlì - ma il centro, il cuore e la mente dell'Italia che lavora, partono verso Roma la via Flaminia, verso Piacenza la via Emilia. E sull'Emilia scoprii l'Altra Donna, quella che non andava nei campi ma una fabbrica. Partivano all'alba da Forlì verso Faenza le cento donne che facevano le eleganti calze di naylon e i collant. Erano tutte in bici, in fila, nel buio o nel primo sole del mattino, i sederoni sempre quelli, poggiati sui sellini, lunghe gambe tornite a spingere con lena sui pedali. Un mattino di primavera le sentii anche cantare. E tirai fuori le lacrime dalla tasca. ■



NOVANT'ANNI FA NACQUE LA LEGGENDA DI PRIMO CARNERA

Il 29 giugno e il 22 ottobre del 1933, il pugile friulano disputò i due match più leggendari della storia della boxe italiana. Ad assistere, tra il Madison Square Garden e Villa Borghese, oltre 110.000 persone



 **Federico Pasquali**



Il 29 giugno del 1933, esattamente novanta anni fa, il pugilato italiano iscrisse nell'albo d'oro dei campioni del mondo dei pesi massimi il suo primo e ancora oggi unico pugile della storia. Non ci sarebbe quasi bisogno di citarne il nome, tant'è la fama che da ormai quasi un secolo lo precede. È Primo Carnera, nato a Sequals, Friuli Venezia Giulia, nel 1906 e destinato sin da ragazzino ad interpretare il ruolo di uomo più forte del mondo.

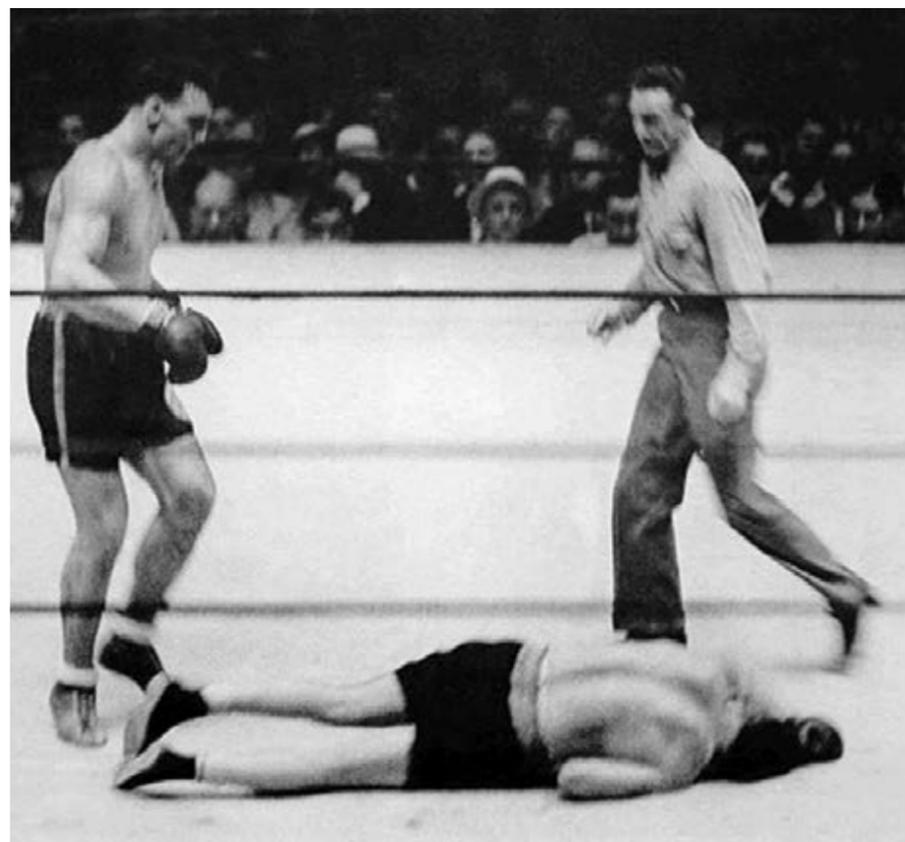
■ Un gigante buono

In un'epoca dove non si erano accese ancora le luci della televisione, tanto meno dei social media che oggi riescono a rendere delle star migliaia di mediocri funamboli dello smartphone, Carnera diventò il volto più popolare d'Italia e anche d'America. Il gigante buono, come veniva dipinto da radio, quotidiani, rotocalchi e cinegiornali dell'epoca, o "The ambling Alp" (La montagna che cammina lentamente) come fu ribattezzato dagli americani, fu artefice di mille battaglie sul ring, di mille esibizioni che spesso sfiorarono l'arte circense e di una vita da vera star fatta di ori, allori e cadute in picchiata senza paracadute. Tant'è, ma ancora oggi rimane l'unico pugile

italiano capace di conquistare la cintura iridata nei pesi massimi. La data del 29 giugno 1933 è scolpita nella mente di chi ama la boxe e aggiungiamo di chi è orgoglioso di essere italiano fin nelle viscere. Carnera, dopo una già lunga carriera da giramondo, era salito sui ring in Spagna, Francia, Germania, Gran Bretagna, Canada e spesso negli Stati Uniti affrontando lunghi e faticosi viaggi in nave o in treno, quella sera ebbe la prima occasione per conquistare la cintura di campione del mondo. E non la sciupò. La sfida era

in programma nel tempio mondiale della boxe, e dello sport indoor, ovvero al Madison Square Garden di New York City. Il gigante buono entrò nell'arena gremita da 40.000 spettatori, in maggioranza paissà, quegli italoamericani emigrati dalle campagne del sud per cercar fortuna nella moderna metropoli americana. Migliaia di italiani denigrati da tanti anni dagli altri emigrati da più tempo, perlopiù inglesi e irlandesi, costretti a lavori umili e di fatica e a mandar giù il rospo in tante occasioni.





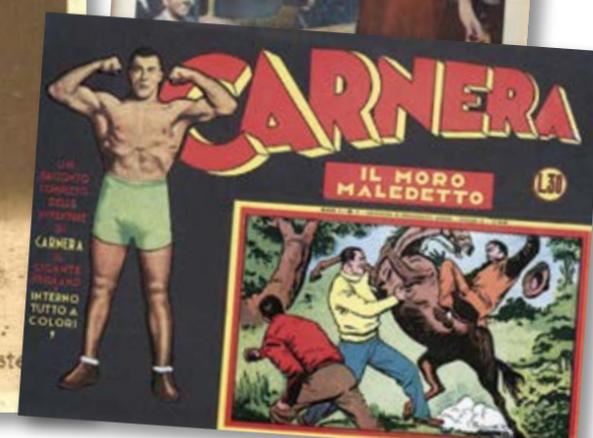
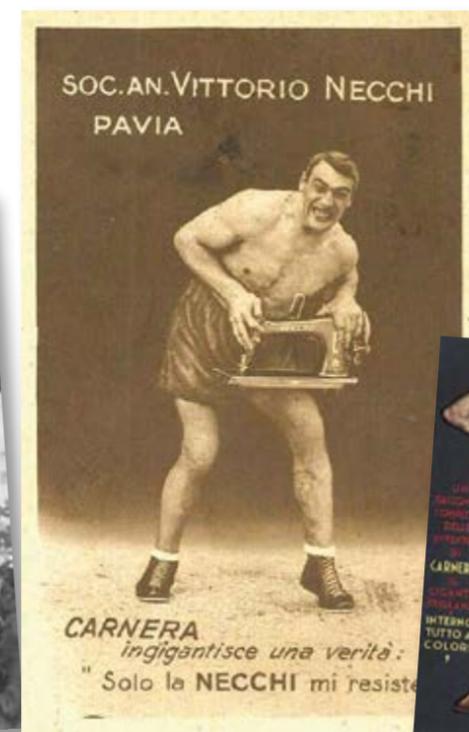
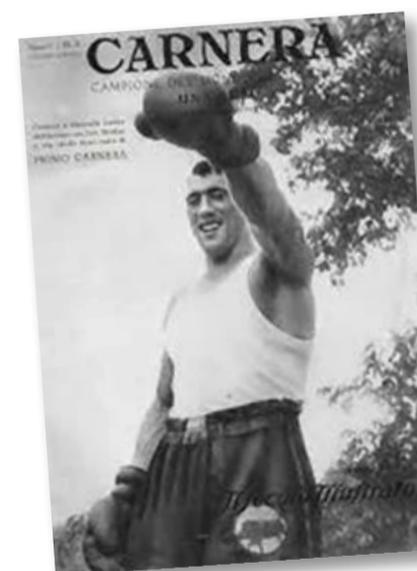
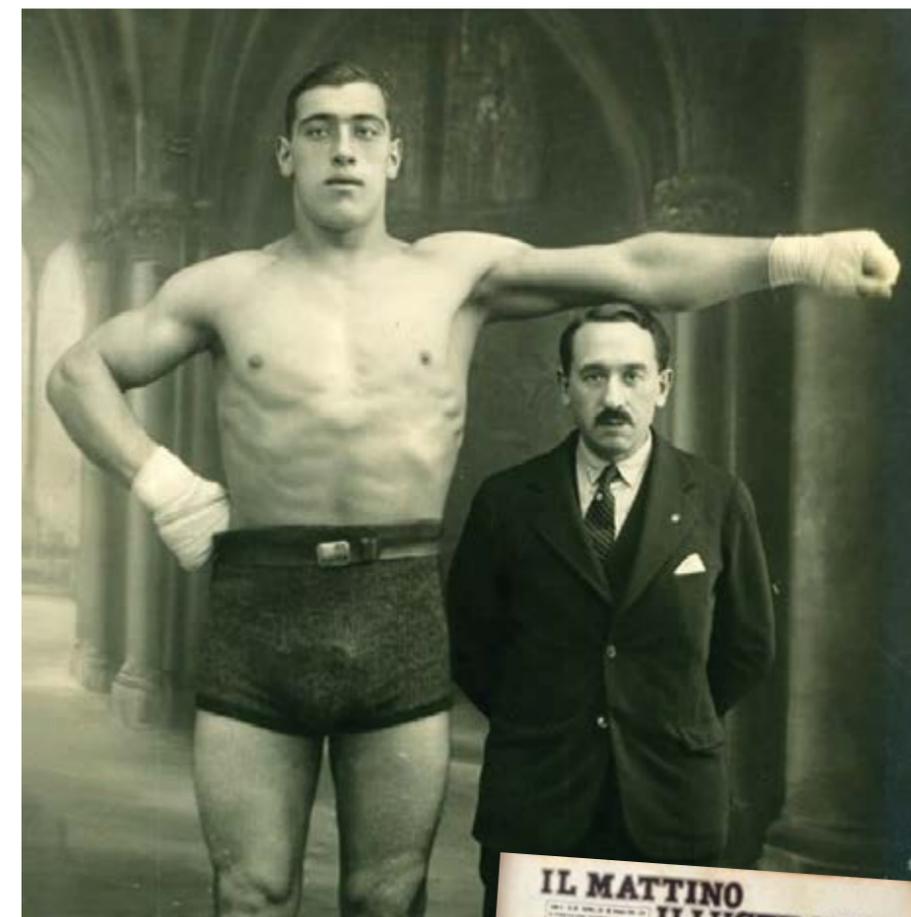
■ L'italiano degli italiani

Per loro Carnera era l'incarnazione della forza del popolo italiano, era il vincente per antonomasia, era l'idolo degli idoli. Quella sera, con un record di 74 vittorie e 6 sconfitte, davanti a un pubblico delirante, incrociò i guantoni con l'americano di Boston, ma di origine lituana, Joseph Paul Zukauskas, ribattezzato Jack Sharkley per rimarcare la nascita in terra americana, che si presentò con un record di 35 vittorie, 8 sconfitte e 2 pareggi. Carnera al peso fermò la bilancia a 118 chilogrammi, Sharkley a 91. Quella sera, non ci fu storia. Carnera mise al tappeto il campione del mondo in carica già al primo round, ma si rialzò senza farsi contare dall'arbitro, tanto per far capire di che pasta era fatto. Poi il match fu equilibrato per cinque riprese. Alla sesta ripresa l'italiano rimise al tappeto Sharkley, che stavolta fu contato, ma si rimise in guardia fino al minuto 2:27, quando un micidiale montante destro di Carnera mise KO l'avversario chiudendo il match e conquistando il titolo mondiale. A New York gli italiani festeggiarono tutta la notte e fu così an-

che in Italia quando arrivò la notizia che era ormai giorno. Tornato in Italia con la cintura dei pesi massimi, diventò un eroe nazionale e, in pieno ventennio, divenne il modello da imitare per volontà di Mussolini.

■ Fumetti, manifesti e articoli. Carnera è leggenda

La sua popolarità fu tale che in quel periodo dilagò la produzione di fumetti, manifesti e articoli di stampa che lo ritraevano e descrivevano come il prototipo dell'uomo invincibile. Nello stesso anno, esattamente il 22 ottobre 1933, Carnera affrontò il match che ancora oggi conta il maggior numero di spettatori nella storia della boxe italiana. In Piazza di Siena, a Villa Borghese, davanti a 70.000 spettatori stando alle cronache dell'epoca, il campione del mondo difese la cintura e contemporaneamente tentò di aggiudicarsi quella europea dei massimi contro il temibile pugile basco Paulino Uzcudun. La folla era in delirio e Mussolini fu in prima fila ad assistere al match. Non fu un gran match: Carnera provò a demolire l'avversario, che non era mai andato al tappeto prima del limite in carriera, ma non ci riuscì. La tenacia del basco era proverbiale e nonostante i potenti colpi dell'italiano riuscì a resistere fino al suono del gong finale. Ma ai punti, nettamente, vinse Carnera, che quel giorno diventò una vera leggenda del pugilato e dello sport italiano. ■



COME LE ISTITUZIONI POSSONO AIUTARE LA CRESCITA NON SOLO SPORTIVA

Sono anni che nei vari convegni o articoli sui quotidiani si sottolinea come sia necessario un cambio di passo per migliorare l'organizzazione dello sport in Italia, a partire dalla scuola, ma questo salto di qualità non si riesce mai a concretizzarlo



 **Riccardo Bucella**

Acemoglu e Robinson in *“Perché le nazioni falliscono”* evidenziano che: “La crescita, dunque, si realizza quando non è arrestata dagli economic losers (sconfitti economici), coloro che temono di perdere i loro privilegi economici, e dai political losers (sconfitti politici), coloro che temono di perdere la loro influenza sul sistema politico”.

Queste considerazioni sono molto pertinenti per inquadrare meglio, e non solo, il sistema sportivo italiano e aiutano a capire l'immobilismo nella gestione delle politiche in ambito sportivo: una evidente conservazione dello status quo! Tutto ciò va oltre le mere vittorie Olimpiche, che non possono rappresentare il solo termometro per capire il buon funzionamento del sistema, e l'organizzazione dei grandi eventi nazionali e internazionali. Al riguardo, sono anni che dai media, nei vari convegni o articoli sui quotidiani si sottolinea come sia necessario un cambio di passo per migliorare l'organizzazione dello sport in Italia, ma questo salto di qualità non si riesce mai a concretizzarlo. Nel caso del governo dello sport in Italia è come se ci fosse qualcuno di “eterno”, una struttura stabile, cioè un qualcosa di astorico, non rispondente più alle mutate esigenze sociali e che non permette l'inserimento di quel capitale umano funzionale a consentire il cambiamento da troppo tempo auspicato.

Le conseguenze di questo annoso immobilismo fanno emergere a ritmo costante proposte varie, come quella dei Piani Marshall per lo sport, l'ultima delle quali per la formazione di nuovi dirigenti sportivi, che ricorda quella del presidente del CONI Malagò riguardo un altro Piano Marshall per la scuola!

Sarebbe utile, invece, semplificare e allocare meglio il valido capitale umano disponibile per un utilizzo più produttivo delle risorse. In particolare, se le finalità di queste proposte sono giuste, difficilmente, poi, si possono tradurre in progetti concreti funzionali per il Paese se il sistema non è in grado di integrarle e svilupparle

o c'è qualcuno ostile al cambiamento. La realtà evidenzia come sia necessario un salto di qualità. Ad esempio, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato un'istruttoria nei confronti della Federazione Italiana Giuoco Calcio per presunto “abuso di posizione dominante” nell'organizzazione di competizioni a carattere ludico-amatoriale nel settore giovanile.

Inoltre, gli ultimi dati Istat relativi al 2021 registrano che, nonostante un lento aumento dei praticanti sportivi, sono più di 38 milioni gli italiani che non praticano uno sport (in valore assoluto sostanzialmente in linea con il dato del 2017), più del 65% del totale. Inoltre, risultati del XX Rapporto di Legambiente, elaborato con dati del 2019, mostrano una realtà sempre più duale. Il Nord che registra impianti per lo sport in più di una scuola su due, mentre mancano in oltre il 60% delle scuole del Centro, nel 55% circa delle scuole del Sud e quasi nel 64% di quelle delle Isole. Dunque, nel Sud e nelle isole più di 1 scuola su 2 non ha un luogo dove praticare sport!

Questi numeri dovrebbero far capire molte cose. La prima è che non servono le risorse, o ipotetici Piani Marshall, se poi non sono ben impiegate, né piani di empowerment del capitale umano se non inserito in un contesto favorevole al cambiamento. A tal riguardo, è indicativa un'affermazione di Adriano Olivetti dopo il viaggio in America: “Traemmo la convinzione che il segreto non stava negli uomini, perché certo i nostri non erano da meno dei loro fratelli emigrati in America, ma stava nella struttura dell'organizzazione e nel rigore dei metodi”.

Nel libro che ho scritto “Lo sport e la cultura: strumenti per migliorare il benessere sociale” sottolineo come la governance del sistema sportivo sia troppo complessa. Con l'inizio del terzo millennio, invece di semplificare, i centri decisionali si sono duplicati creando sovrapposizione di competenze e dispersione di risorse! In barba al principio del “Rasoio di Occam” che “è futile fare con più mezzi ciò che si può fare con meno”, cioè è inutile mol-

tiplicare gli enti se non sono necessari. Come riportato nella figura 1, nel sistema sportivo italiano vi sono molti apparati e molto capitale umano mal utilizzato. Inoltre, non sempre si riscontra un “ministero dello sport”, perché spesso la delega dello sport viene data alla Presidenza del Consiglio. Negli ultimi venti anni, nelle varie legislature, non si è riusciti, anche per questo motivo, a dare una continuità all'azione politica governativa in ambito sportivo e i numeri precedentemente mostrati sottolineano tutte le criticità del sistema. Sotto questo aspetto, l'Italia non ha reso ancora obbligatoria l'educazione fisica per la scuola primaria almeno due ore alla settimana, come, ad esempio, avviene in Francia.

Ricordo che il bene attività sportiva quando utilizza gli impianti è un “bene di club”, la cui fruibilità è escludibile (attraverso una tariffa e anche parzialmente rivale), e, inoltre, un experience good. Ciò necessita di un'esposizione ampia (frequenza prolungata) affinché si possano capire e apprezzare i benefici. Per questo motivo diventa difficile abbattere la sedentarietà se non si è preparati culturalmente e non si ha una famiglia che ha una sensibilità sul tema e risorse da spendere per far praticare sport ai propri figli. La scuola è il luogo principale dove offrire una valida proposta sportiva per superare certe criticità, sia culturali che finanziarie. Inoltre, è il biglietto da visita dello Stato nei confronti delle giovani generazioni a cui è stato lasciato un debito di oltre 140% del PIL (144,4% dati eurostat 2022).

Per questo motivo sarebbe auspicabile finalmente realizzare, come propongo nel libro con il progetto “Sportnovemuse”, il binomio scuola sport fin dalle scuole elementari e l'apertura dei plessi scolastici anche nel pomeriggio e nei mesi estivi (con un'offerta formativa culturale completa che unisce l'arte con lo sport). Tutto ciò costituirebbe un break rispetto al passato e un importante inversione di tendenza riguardo agli interventi fatti negli ultimi 20 anni sia nel settore sportivo che in quello dell'istruzione. Offrendo, così, un valido sostegno alle famiglie in termini di servizi, cioè fatti concreti, che



Fonte: R. Bucella, "Lo Sport e la Cultura: strumenti per migliorare il benessere sociale", Rubbettino, 2023, pag. 354.

consentirebbero anche di coinvolgere l'associazionismo presente sul territorio. Il famoso terzo pilastro di R. Rajan.

Nella tabella 1 evidenzio l'importo per dotare di una palestra scolastica (il cui costo unitario è di circa 1,5 milioni di euro) circa 12mila plessi, ma si potrebbe iniziare con un campione nel Sud del Paese, in base alle risorse disponibili, nelle zone ad alto disagio sociale e prive di impianti sportivi. Il costo annuo spalmato su sei anni è di circa 3 miliardi di euro, cioè meno del costo sanitario annuo della sedentarietà in Italia, quantificato da "The European House-Ambrosetti" in 3,8 miliardi di euro, inteso come somma di costi diretti e indiretti. Tutto ciò senza contare una serie di externalità positive come il contrasto alla criminalità, l'aiuto ai Neet e ad un migliore utilizzo del tempo libero da parte dei ragazzi in luoghi fisici-culturali e non virtuali.

Dalla VI rilevazione 2022 del Sistema di Sorveglianza HBSC Italia (Health Beha-

viour in School-aged Children) emerge che: "meno di un giovane su 10 svolge attività fisica tutti i giorni. Quasi tutti si relazionano tra loro attraverso i social media e il 10% dei ragazzi ne fanno un uso problematico con conseguenze negative sul loro benessere fisico e psicologico. Permangono comportamenti a rischio, quali l'assunzione di alcol, in aumento tra le ragazze, l'abitudine al fumo di sigaretta che vede ancora prevalere le ragazze e la propensione al gioco d'azzardo, che invece è un fenomeno prettamente maschile". Viste queste rilevanti criticità, all'intervento sui plessi scolastici dovrebbe seguire un'azione sulle infrastrutture sportive, attraverso uno studio ex ante (censimento) che possa indicare dove allocare le somme, in particolare nelle zone ad alto disagio sociale. In modo da poter offrire, attraverso le istituzioni preposte (Istituto per il credito sportivo e Sport e Salute Spa), know how e risorse finanziarie ai comuni interessati per costruire dove serve, per riqualificare le strutture e aree in disuso, per la messa a norma degli im-

pianti, per l'efficientamento energetico e per il sostegno di iniziative di progetti validi in ambito sportivo e sociale. Solo in questo modo si potrà aiutare l'anello debole della catena, in particolare le giovani generazioni.

Bandi generalisti o ipotetici Piani Marshall servono a poco se le somme sono destinate o dove l'offerta è già soddisfatta o per iniziative relazionali. Invece, sarebbero funzionali al miglioramento del benessere sociale (cioè chi sta peggio migliora la propria posizione) pochissimi progetti, come quelli evidenziati, semplici da realizzare attraverso un cronoprogramma, a condizione che tutte le istituzioni preposte remino nella stessa direzione. Da questo punto di vista, sia le risorse che il capitale umano ci sono, sarebbe sufficiente un loro coordinamento e un utilizzo virtuoso. Dallo studio fatto sul Pil dello Sport è emerso che l'Austria con meno di nove milioni di abitanti produce più del 60% del Pil dell'Italia. Questo dovrebbe far riflettere sulle potenzialità

	Edifici		Intervento	costo in mld	costo annuo per 6 anni
con palestra scolastica	28.615	70,0%	riqualificazione	14,4	2,4
senza palestra scolastica	12.264	30,0%	costruzione ex novo	18,6	3,1
	40.879			33,0	

Tabella 1. Costo per dotare gli edifici scolastici di una palestra (in miliardi di euro)

inespresse dal nostro Paese. Basti pensare che nel 2015 sono stati resi pubblici i dati del censimento del F.V. Giulia, della Toscana, del Molise e della Calabria, siamo nel 2023 e non sono ancora disponibili i dati delle altre regioni. Che tipo di programmazione territoriale è stata fatta nel corso di questi anni? Per questo motivo è necessario uscire dalla logica del convegno e dalle dichiarazioni di intenti: servono risposte concrete. Ottimo il risultato di inserire lo sport nella Costituzione, ma come disse P. Calamandrei: "La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna metterci dentro il combustibile. Bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità".

Ecco, per seguire le sagge parole di un padre costituente servono impegno, responsabilità e la volontà di fare ciò che serve, cioè passare dalle parole all'azione concreta: "mantenere queste promesse". Altrimenti finiremo come nella Cacanìa descritta da Musil nel "L'uomo senza qualità", dove tutta la conoscenza e la sapienza dell'impero vengono concentrate per celebrare l'anniversario dell'ascesa al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe, attraverso il Comitato Azione Parellela. Alcuni membri sono animati da vero spirito patriottico e considerano l'occasione come un'opportunità da cogliere per una vera crescita dell'impero. Tuttavia, altri membri dello stesso comitato sono mos-

si da ideali completamente diversi, come per la fortuna o sfortuna del nostro Paese, solo quello concretizzato da Einaudi e De Gasperi. Le cui parole chiariscono bene il ruolo che dovrebbe avere una classe dirigente e perché le risorse poi andarono a buon fine: "Questa energica autodisciplina che ci imponiamo, noi amministrazione dello Stato, sarà un esempio al Paese che ha tanto bisogno di disciplina, perché gli interessi particolari non soverchino quelli della comunità e tutti siano coordinati al bene comune". ■



ARTI MARZIALI: FILOSOFIA E SPORT

Il loro sensazionale sviluppo in Asia fu possibile grazie alla fusione con i principi del buddismo indiano e del taoismo cinese. L'obiettivo che si propongono le discipline orientali consiste nella sconfitta del vero nemico, quello che si annida dentro noi stessi



Monastero taoista sui monti Wudang



Livio Toschi

L'origine delle arti marziali si perde nella notte dei tempi, ma il loro sensazionale sviluppo in Asia fu possibile grazie alla fusione con i principi del buddismo indiano e del taoismo cinese. In Cina vennero complessivamente indicate con il nome *wushu*, che in Giappone corrispondeva a *bujitsu*. Redigere un elenco delle innumerevoli arti marziali orientali è impresa ardua; quindi ne segnaliamo solo alcune tra le più note: Shaolinquan, hsing i, pa kua e taijiquan in Cina, taekwondo in Corea, kalariipayat in India, pencak silat in Indonesia, muay thai in Thailandia, viet vo dao in Vietnam, jujitsu, judo, aikido e karate in Giappone (anche se l'unica nata davvero nel paese è l'aikido).

Il taoismo (*tao/dao* in cinese e *do* in giapponese significano «Via spirituale») si fonda sui principi complementari *yin* e

Il migliore dei combattenti non è chi vince tutti gli avversari, ma chi sa sconfiggerli senza combattere.

**SUN TZU / SUNZI,
Bingfa
(L'arte della guerra)**

yang: nessuno dei due può esistere senza l'altro. Nel mondo tutto è in perpetua mutazione tra questi due poli attraverso combinazioni dinamiche. Lo *yang* rappresenta – per esempio – l'uomo, il giorno, la durezza e l'attacco; lo *yin* rappresenta la donna, la notte, la morbidez-

za e la difesa. Le due forze inseparabili *yin-yang* sono raffigurate con il simbolo di due pesci gemelli (stilizzati, sembrano due grandi virgole) che formano un cerchio: un pesce è nero con un occhio bianco e un pesce è bianco con un occhio nero per significare che non vi è nulla di assoluto.

Si legge nel *Tao-tê-ching/Daodejing*, il testo cinese attribuito a Lao Tzu / Laozi (VI secolo a.C.):

«L'uomo nasce debole e delicato / Muore rigido e duro.

Così: rigido e robusto sono i modi della morte / Debole e flessibile

sono i modi della vita».

«Il più cedevole nel mondo /

Vince il più duro».

«La massima del buon combattente è: / Assecondare per mantenere l'iniziativa.

Vince colui che lascia».

Monaci guerrieri

(Museo delle Statue a Shaolin)

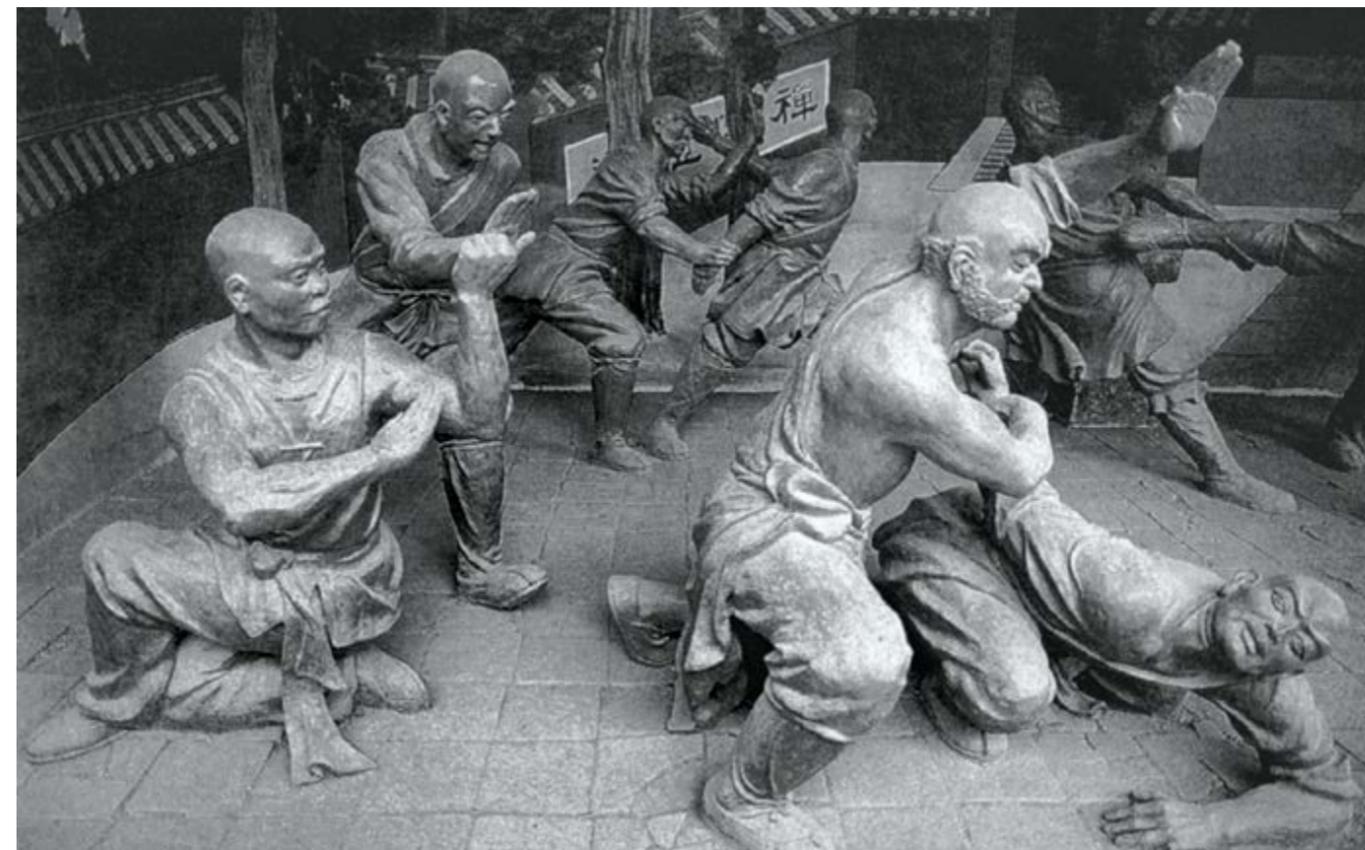
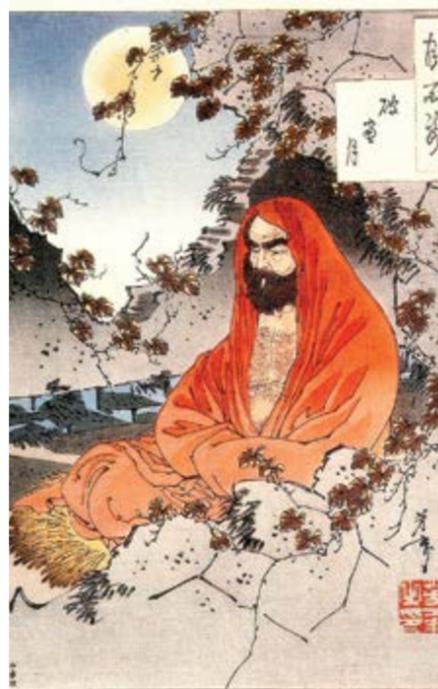




Foto sopra: La Porta della Montagna, accesso al monastero buddista di Shaolin
Foto a destra: Bodhidharma, che insegnò le arti marziali a Shaolin.
Stampa di Yoshitoshi (1887)

La più famosa leggenda sulle origini delle arti marziali "morbide" racconta che qualche secolo fa un medico di Nagasaki, Shirobei Akiyama, si recò in Cina per approfondire le sue cognizioni sull'agopuntura e sui metodi di rianimazione, che presupponevano una perfetta conoscenza dei punti vitali del corpo umano. Akiyama, uomo di multiforme ingegno, approfittò del soggiorno nel continente per studiare anche il taoismo e le arti marziali cinesi. Tornato in patria, durante un periodo invernale di meditazione notò che i rami più robusti degli alberi si spezzavano sotto il peso della neve, mentre quelli di un salice si piegavano



flessuosi fino a scrollarsi del peso, per riprendere poi la posizione senza aver subito danni. Applicando alle tecniche di combattimento apprese in Cina le considerazioni maturate sulla cedevolezza o «non resistenza», fondò la scuola *yoshin* («cuore di salice»).

Le molte scuole di jujitsu, pur con diverse sfumature, fecero proprio questo fondamentale concetto, che rivoluzionò la maniera di combattere: la cedevolezza può vincere la forza. Va inoltre sottolineato che ai livelli più alti delle arti marziali, il punto importante di tutte le strategie consiste nello sviluppare la sensibilità verso le leggi dell'universo. Lo scopo più profondo non è semplicemente sconfiggere gli avversari, ma giungere alla "Via".

L'obiettivo che si propongono le arti marziali, insomma, consiste nella sconfitta del vero nemico, quello che si anni-

da dentro noi stessi. Sono perciò schierati su fronti inconciliabili i sostenitori della sportivizzazione delle discipline marziali, che coincide con l'agonismo, e quanti propugnano la salvaguardia della loro essenza, connessa alle filosofie tradizionali dell'Oriente.

Tra la fine del II e l'inizio del III secolo godeva di grande e meritata fama il medico cinese Hua To. Per mantenere sano il corpo mise a punto il *wuqinxi*, un insieme di esercizi basato sull'osservazione dei movimenti di cinque animali. Ebbe un successo così grande che perfino buona parte delle scuole marziali s'ispirò al mondo animale, libero dai condizionamenti imposti all'uomo dalla ragione (paura della sconfitta, del dolore, della morte). Quindi si studiarono e si applicarono, generando nuovi stili, le istintive ed efficacissime tecniche di combattimento della tigre, del leopardo, della gru, del serpente, della mantide e così via. Questo stato di libertà mentale dei praticanti venne definito *mu shin* («non mente» o «mente vuota»).

Un modo per classificare le arti marziali è la divisione in stili duri o esterni (*weijia*) e in stili morbidi o interni (*neijia*),

Statua di Hua To nel tempio Mengjia Longshan a Taipei



Statua in pietra di Lao Tzu a Quanzhou, ai piedi del monte Qingyuan

che utilizzano anche una diversa respirazione. Con il passare dei secoli gli stili esterni del nord si differenziarono da quelli del sud; in sintesi possiamo dire che al nord si predilessero i movimenti lunghi e aggraziati, con calci alti, al sud i movimenti brevi e potenti, con calci bassi o pugni. Da qui il motto: «Bei tui, nan quan» («Calci al nord, pugni al sud»), che definiva la caratteristica più appariscente delle due tradizioni.

Gli stili morbidi sviluppano il concetto

**Chi sa vincere
non ha bisogno
di dare battaglia.**

**LAO TZU / LAOZI,
Tao-tê-ching/Daodejing**



taoista di *wu wei*, che si traduce «non azione». In sostanza è la capacità di dominare le circostanze senza opporvisi, che consente di sconfiggere un avversario cedendo apparentemente al suo assalto per neutralizzarlo con movimenti circolari, rivolgendo quindi contro di lui la sua stessa forza.

Il dualismo tra stili duri e morbidi, pur evidente, non ha tuttavia confini rigidi: qualcosa degli uni confluisce sempre negli altri. Nell'antica Cina gli stili esterni (nati, secondo la leggenda, nel monastero di Shaolin), più facili da comprendere e quindi più rapidamente utilizzabili nel combattimento, ebbero maggiore popolarità, mentre gli stili interni (sviluppati nei monasteri taoisti sui monti Wudang) rimasero a lungo circoscritti agli strati superiori della società cinese. Gli stili duri generarono il taekwondo in Corea e il karate a Okinawa, diffuso in Giappone da Gichin Funakoshi; gli stili morbidi in Giappone diedero vita al jujitsu, da cui sono derivati il judo di Jigoro Kano e l'aikido di Morihei Ueshiba.

(continua) ■

CRIOTERAPIA, LA NUOVA FRONTIERA

L'ottantesima edizione degli Internazionali d'Italia ha segnato la 'scoperta' di una nuova pratica, di cui hanno beneficiato diversi atleti presenti sui campi di terra rossa del Foro Italico, con risultati sorprendenti



 **Massimiliano Curti**

Tra la medicina e lo sport il legame è sempre più stretto. Nulla a che fare, ovviamente, con pratiche illecite sanzionate dagli organi preposti: la scienza fa costantemente dei passi in avanti, spesso nemmeno così ridotti, e a beneficiarne in prima persona è anche chi pratica attività sportiva, sia agonistica ma anche amatoriale. L'ottantesima edizione degli Internazionali d'Italia ha segnato la 'scoperta' della crioterapia, di cui hanno beneficiato diversi atleti presenti sui campi di terra rossa del Foro Italico. La scienza è dunque assoluta protagonista nel mondo dello sport.

“Possiamo certamente affermare che questa pratica sta diventando sempre più parte attiva della vita di tanti cittadini che praticano sport ai più svariati livelli”, spiega Simone Ambrosino, ingegnere clinico e CEO di Cryoscience Italia. “E' risaputo, infatti, che il freddo aiuta gli atleti a recuperare più velocemente, dato che la sua azione consente di ridurre l'infiammazione derivante alla pratica sportiva, accelerare la guarigione da microtraumi ed attenuare la sensazione di dolore. La crioterapia sistemica si basa proprio su questo stesso principio: mira ad utilizzare il freddo per aiutare il corpo a guarire più velocemente”.

In cosa consiste, nello specifico, la crioterapia sistemica?
“Ha un'azione antidolorifica e anti-demigena. Il freddo inibisce i recettori del dolore. All'interno della criocamera un flusso di aria fredda, tra -110 e -140 gradi, entra a contatto con la pelle dell'atleta, senza nessun rischio per i tessuti e gli organi interni. Questo flusso di aria fredda stimola il sangue a defluire dalla pelle e dai muscoli verso il core. Ogni trattamento ha una durata massima di tre minuti e dipende dalla

Simone Ambrosino,
ingegnere clinico e CEO di Cryoscience Italia

struttura corporea dell'atleta. Una volta terminata la seduta, i vasi sanguigni si dilatano con un maggior afflusso di sangue, maggiormente ossigenato, verso le estremità di tutto il corpo”.

Non ci sono sport che ne beneficiano maggiormente, tanto che può essere consigliata a chiunque faccia attività fisica, a prescindere dal livello raggiunto. “La pratica della crioterapia può essere assolutamente utilizzata in qualsiasi ambito sportivo, dove, come detto, sta

prendendo piede soprattutto a livello professionale: ad esempio, la crioterapia è stata grande protagonista agli Internazionali di tennis a Roma, dove abbiamo svolto circa 15 ore di trattamenti, con 76 giocatori su 91 che hanno utilizzato i nostri sistemi di crioterapia, così come gli staff a supporto degli atleti. Coach e terapisti hanno seguito con attenzione questi trattamenti, volendoli anche provare in prima persona. Inoltre, la crioterapia può essere utilizzata anche nel settore fisioterapico e clinico:





ci sono a supporto della crioterapia sistemica lavori scientifici in pazienti con artrite reumatoide, fibromialgia, dolore cronico, depressione e nell'obesità”.

C'è ancora un po' di diffidenza verso queste nuove metodologie.

“Paradossalmente e, aggiungo purtroppo, in molti casi, soprattutto tra coloro che conoscono poco la crioterapia, questa pratica sembra quasi essere diventata una moda. In particolare, nel periodo estivo, in cui domina la ricerca della perfetta forma fisica, e della perdita di peso. E proprio i termini 'migliorare' e 'velocemente' vengono spesso usati in maniera ambigua per creare pubblicità fuorvianti, con la conseguente diffusione di fake news. Un rischio, anzi un pericolo, visto e considerato che in ballo c'è la cura del corpo. Al giorno d'oggi, infatti, la crioterapia viene purtroppo percepita come un metodo miracoloso per curarsi e/o dimagrire: in tal modo, rischia di divenire un vero e proprio specchio per le allodole che alcune realtà commerciali impiegherebbero per attrarre clientela per poi vendere, però, altri servizi legati, ad esempio, al mondo dell'estetica. L'utilizzo di qualsivoglia tecnica crioterapica, invece, deve essere effettuato solo ed esclusivamente da personale formato e qualificato, con la supervisione di personale sanitario e previa esclusione di controindicazioni. Un utilizzo errato della terapia del freddo, infatti, può causare danni o effetti indesiderati”.

L'ultima riflessione è in realtà una precisazione che non lascia spazio ad interpretazioni...

“Bisogna sottolineare come la crioterapia sia innanzitutto un trattamento terapeutico. Una puntualizzazione importante in un Paese come l'Italia che non è ancora normativamente intervenuto per definire la crioterapia e disciplinarla in maniera efficace e chiara. Un esempio su tutti: la crioterapia può essere applicata all'interno di centri estetici o palestre senza la supervisione di una figura sanitaria. Un assurdo da correggere quanto prima”. ■



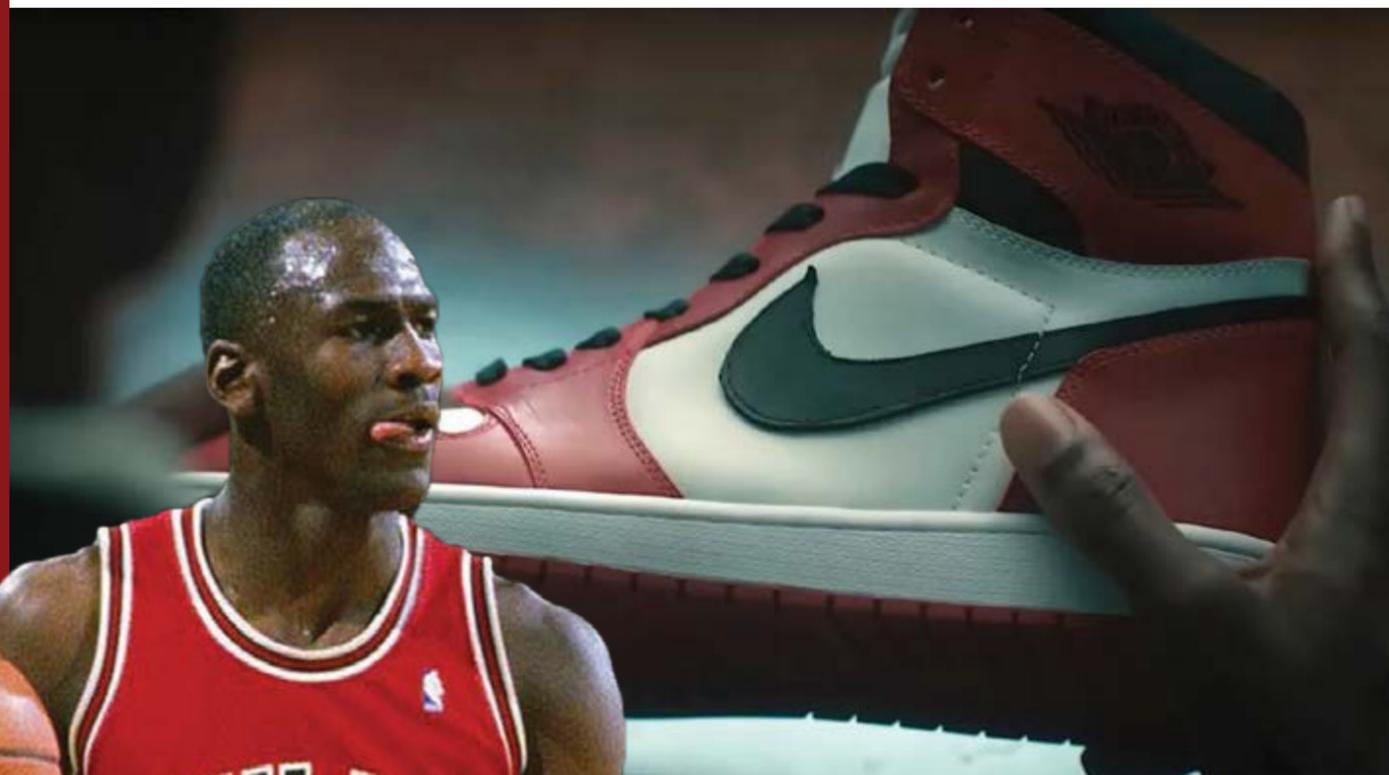
CORSA DEL RICORDO

Settembre 2023



AIR JORDAN: UNA STORIA AMERICANA

In "Air - la Storia del grande Salto", interpretato e diretto da Ben Affleck e Matt Damon, si racconta della nascita di un mito del basket: Michael Jordan



Come già visto in altre pellicole sportive, una su tutte *Moneyball*, per parlare di Sport spesso bisogna distogliere lo sguardo dal campo per dirigerlo dietro le quinte. È quanto fa anche *Air - la Storia del grande Salto*, interpretato e diretto da Ben Affleck, spalleggiato dall'amico di sempre Matt Damon. Qui, prendendo come spunto l'ide-

azione dell'iconica scarpa "Air Jordan" da parte della Nike, si racconta della nascita di un mito del basket: Michael Jordan. Siamo nel 1984 e la Nike si trova a fare da terzo incomodo nel mercato sportivo tra i due ingombranti colossi Adidas e Converse, che si contendono la fetta più grande degli affari, in particolare del basket. Legata fortemente al mondo del running, la casa sportiva di Oregon vorrebbe distinguersi e a tal proposito il suo CEO Phil Knight (che qui ha il volto di Ben Affleck) assolda il talent scout Sonny Vaccaro (interpretato da Matt Damon) per scovare qualche astro nascente che possa far emergere il nome dell'azienda. Nel suo peregrinare Sonny nota l'esordiente Michael Jordan e, convinto delle sue capacità, suggerisce a Knight di puntare



tutto il budget del marketing della sezione Basket (250mila dollari) sul giovane. Ovviamente, da un punto di vista aziendale, far convergere tutto quel budget su un unico nome, seppur promettente, è sconsigliabile e, inizialmente, il board della Nike si rifiuta preferendo dividere il monte denaro su tre papabili campioni in erba. Ovviamente Vaccaro dissente, spiegando che l'idea di frammentare il budget non permetterebbe alla Nike di prendere dei grandi nomi, considerate le possibilità economiche che le concorrenti Adidas e Converse potrebbero mettere sul piatto.

Con grande stoicità (e molta faccia tosta) Vaccaro porta avanti la sua battaglia; consocio anche di voler dimostrare al suo amico Knight di meritare la fiducia accordatagli. Le divertenti e scanzonate schermaglie tra il talent scout italoamericano e l'agente di Jordan, David Falck (Chris Messina, volto popolare di molte pellicole hollywoodiane), raccontano l'evoluzione della vicenda, aumentando il pathos seppur oggi tutti noi sappiamo quale è poi stato l'epilogo. Improvvisamente, senza nessun preavviso, Vaccaro si reca direttamente a casa dei Jordan. Qui discute con Deloris Jordan, la madre del giovane Michael (la bravissima e sempre credibile Viola Davis), spiegandole con franchezza i suoi piani e la grande fiducia che, da talent scout più che da uomo d'azienda, ripone nel figlio della donna.

Dopo serrate contrattazioni, i Jordan conferiranno con tutte e tre le case di abbigliamento sportivo, trovando trattamenti molto differenti tra di loro: se alla Converse, leader nel basket, Michael sarebbe stato il

CON LE IMMAGINI UN TUFFO NEGLI ANNI OTTANTA

titoli di testa, sulle note di *Money for Nothing* dei Dire Straits, sono accompagnati da una carrellata di immagini simbolo degli anni Ottanta: il primo spot Apple, l'elezione di Reagan, la nascita di William d'Inghilterra, film cult come *Beverly Hills Cop* e *The Ghostbusters*... tutti elementi con cui la pellicola ci catapultava fin da subito in quel decennio ruggente, che a fatica riusciamo a considerare "passato".

quarto nome di punta dietro ad atleti più blasonati, all'Adidas sarebbe stato addirittura uno tra i tanti sportivi promossi da questa azienda di origini tedesche. Desiderosi che al proprio figlio venga data tutta la

ribalta che si merita, e convinti delle buone intenzioni della Nike, alla fine Michael firmerà proprio con l'azienda gestita da Knight. E la storia poi darà ragione a Vaccaro e alla sua testardaggine. ■

IL MARCHIO AIR JORDAN VALE 10 MILIARDI DI DOLLARI

La premiata coppia Affleck-Damon, che negli anni ci ha regalato perle come il celeberrimo *Will Hunting*, il delirante ma arguto *Dogma* e, più recentemente, il drammatico e curato *The Last Duel*, ritorna qui con lo spaccato storico di quello che, a ben guardare, è stato un atto di coraggio e follia. Puntare l'intero budget marketing annuale su un unico atleta, emergente, con tutti i rischi connessi alla sua attività sportiva, non è un'operazione nemmeno lontanamente considerabile per il management di un'azienda. Ma la testardaggine, e quel briciolo di pazzia, delle figure come Vaccaro, Knight e il loro contorno hanno poi avuto, alla prova del tempo, il loro tornaconto. Dopo il primo anno, la Nike vendette 162 milioni di dollari di Air Jordan; a 38 anni dal suo lancio, il marchio Air Jordan ora ha un valore di oltre 10 miliardi di dollari (stima Forbes).

A corollario del grande duo, un cast di tutto rispetto: da Viola Davis (attrice dal viso magnetico e dall'innegabile talento, che le ha fruttato ben dodici riconoscimenti, tra cui un Premio Oscar) - richiesta espressamente dallo stesso Jordan per interpretare sua madre - al frizzante Chris Tucker e al già citato Chris Messina. Interessante un dettaglio sul personaggio di Jordan: il volto dell'attore che lo interpreta non viene mai mostrato.

Anche se già vista, la chiusura con il raffronto tra l'attore e il personaggio storico impersonato è sempre interessante, e permette in questo particolare caso di scoprire dettagli spesso ignorati. Uno su tutti, Peter Moore (Matthew Maher, attore non di primissimo piano ma dalla lunga carriera), il designer che realizzò le prime Air Jordan (le "Air Jordan One") e successivamente ebbe anche l'idea di sostituire lo *swoosh** della Nike con la silhouette del campione. Purtroppo ci lasciò un mese prima che questo lungometraggio venisse annunciato.

Un racconto emozionante, divertente, che racconta di un'impresa coraggiosa ma senza gli eccessivi trionfalismi tipici di Hollywood.

*con *swoosh* si intende il noto logo "a virgola" della casa Nike

DIVENTA ANCHE TU

Riconquistare le nostre città, gli spazi aperti, le ville, le piazze, riqualificando gli spazi urbani sempre più verdi, accoglienti, inclusivi e tecnologici, favorendo anche una **crescita culturale**.



Si afferma sempre più il concetto di **sport city**, la città che diventa il luogo in cui ricercare **benessere psicofisico**.

Fondazione Sport City ha chiesto ad ASI di dare vita a questo nuovo percorso professionale: **formare nuovi allenatori green**, con relativo rilascio di qualifica tecnica.

ASI riconosce più di **40.000 tecnici** l'anno.



IL CORSO

I corsi avverranno in modalità online e avranno docenti d'eccezione. Nel primo di questi ci saranno: Maurizio Damilano, Marco Lodadio e Alessandro D'Oria.

INFO: formazione@asinazionale.it



UN'AFFASCINANTE E RILASSANTE "GINNASTICA DELLE FORME", ATTRAVERSO L'INSEGNAMENTO DEI PRINCIPI ENERGETICI CHE NE SONO ALLA BASE.

Alessandro D'Oria
Maestro di Taijiquan, arte orientale riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Culturale Immateriale dell'umanità.



TONICITÀ E MOBILITÀ ARTICOLARE CON ATTREZZI FACILMENTE REPERIBILI (QUELLI CHE SI TROVANO NEI PARCHI).

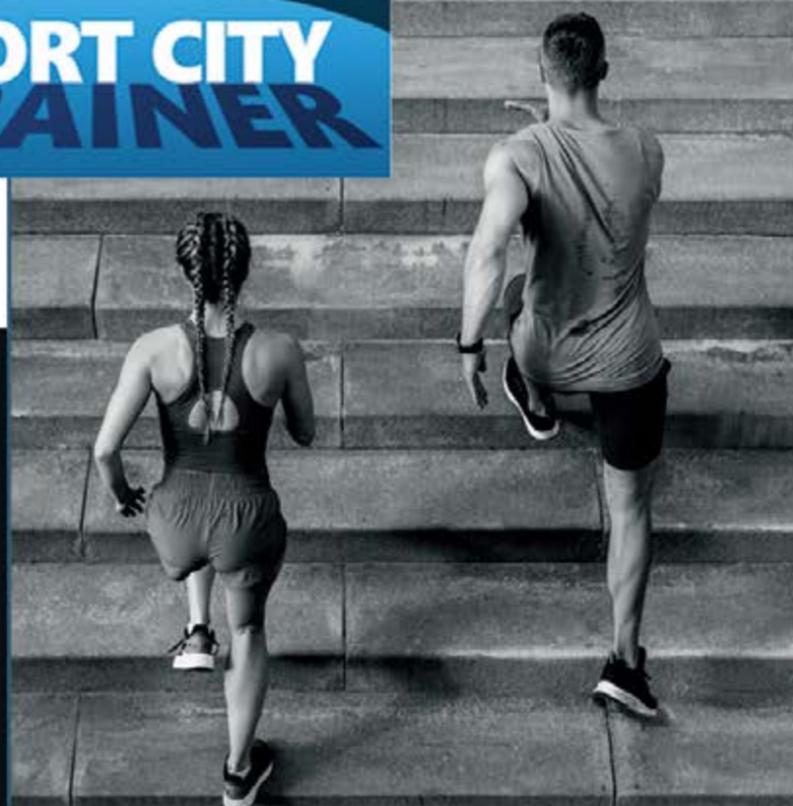
Marco Lodadio
Ginnasta, presente ai Giochi di Tokyo, 3 volte sul podio mondiale nella sua specialità, gli anelli (Bronzo a Doha 2018, Argento a Stoccarda 2019 e Kitakyushu 2021).



I PRINCIPI DELLA CORSA E LA CONQUISTA DELLE DISTANZE.

Maurizio Damilano
Marciatore, campione olimpico a Mosca 1980 e due volte campione mondiale della 20 km.

70%
DELLE PERSONE VOGLIONO PRATICARE SPORT ALL'APERTO



Cercalo su ebay

IL CORAGGIO DI PERDERE, L'EBBREZZA DI VINCERE



"O vinci o impari. Come lo sport aiuta a diventare persone migliori", questo il titolo del libro di Stefano Massari con i racconti inediti di Dino Zoff, Matteo Berrettini e altri campioni di ieri e di oggi.

Una partita che non finisce mai, il confronto con la propria bestia nera, l'allenatore che rema contro e quello che scommette su di te. Il secondo prima della vittoria, quello dopo la sconfitta, l'entusiasmo della rimonta o la gioia della rivincita. Sono tanti i momenti della vita di uno sportivo che si prestano a diventare simboli di un'esistenza e di tutto ciò che contiene: difficoltà, sfiducia, quella sensazione di non esserci quasi più e poi improvvisamente di esserci ancora, e dunque la capacità di resistere al di là delle proprie forze, l'abilità di trovare soluzioni fino a un attimo prima inimmaginabili, la felicità del contatto con la primordiale essenza della vita. In queste pagine Stefano Massari dà voce ad atleti di ieri, di oggi e di domani, da Pietro Mennea a Flavia Pennetta, da Dino Zoff a Matteo Berrettini e a molti altri piccoli e grandi campioni, cogliendo la spinta che li porta sempre a superare sé stessi. Una spinta che può ispirare chiunque ami e segua lo sport - da professionista, da appassionato, da semplice spettatore. Che siano sul campo di calcio o al di là della rete, sotto canestro o su un pendio innevato, ad allenarsi in palestra o in viaggio verso il podio, le loro storie parlano a ognuno di noi della fatica di crescere, del coraggio di perdere, dell'ebbrezza di superarsi per ritrovarsi più forti, più grandi, più leggeri. *O vinci o impari. Stefano Massari, Editrice Solferino, 15,20 euro, 240 pagine. 2020*

In libreria



Enzo Bearzot. Nella leggenda



Attraverso gli incontri con coloro che hanno conosciuto Enzo Bearzot, questo libro regala il ritratto umano di un allenatore diventato un padre della patria calcistica

italiana. "Giocare come Dio comanda Enzo Bearzot, ritratto intimo" è un viaggio alla ricerca del "Vecio", Enzo Bearzot, e del suo calcio, un invito al racconto a chi con lui ha condiviso un pezzo di cammino. Le testimonianze sono a firma dei campioni del mondo dell'82 quali Dino Zoff, Beppe Bergomi, Franco Selvaggi, ex compagni di squadra e figure iconiche della serie A e della Nazionale, come il portiere Lido Vieri e l'idolo del toro Fabrizio Poletti, giornalisti come Gigi Garanzini, fino alle figure famigliari più strette, figlia e nipoti. Il risultato è un ritratto non scontato, mai banale, appunto: intimo. E, perché no, un amarcord (e a tratti un'analisi) dell'Italia dal Dopoguerra fino ai mitici anni '80. Un ritratto approfondito sul tecnico che vinse il Campionato del Mondo del 1982 in Spagna. Campionato iniziato in sordina per la nazionale italiana e un silenzio stampa con Zoff unica eccezione.

Gli Azzurri, sovvertendo i pronostici della vigilia, sconfissero in successione l'Argentina, il Brasile, la Polonia e la Germania e fu l'unica squadra nella storia del torneo a battere una dopo l'altra i detentori dei tre precedenti titoli, ovvero gli argentini campioni uscenti (1978), i tedeschi occidentali (1974) e i brasiliani che, nel 1970, si erano aggiudicati definitivamente la Coppa Rimet battendo in finale proprio l'Italia.

Tutto finisce con una foto iconica: la partita a scopone durante il viaggio di ritorno. Bearzot-Causio contro Zoff-Pertini, il Presidente della repubblica italiana.

Volendo pagare il debito affettivo e di gratitudine con il gruppo campione del mondo, Bearzot, l'allenatore con la pipa, incappò a posteriori nell'errore di non rinnovare radicalmente la rosa dopo la vittoria in Spagna. Il gruppo azzurro, ormai appagato e in fase calante, non replicò il mondiale dei sogni non qualificandosi per gli Europei e uscendo agli ottavi nel mondiale messicano del 1986.

Ma la leggenda era ormai nel cuore di tutti. Indelebile.

Lui, tempo dopo quel mondiale dirà: "Sono schifato dal miele con cui adesso mi vanno ricoprendo; ci soffoco in quel miele."

Giocare come Dio comanda, Giacomo Moccetti, Battaglia editore, 15 euro, 180 pagine. 2023 ■



L'EMOZIONE SI CHIAMA TROFEO BRAVIN

Milleduecento atleti in pista, tribune piene, risultati tecnici straordinari. Anche la 56^a edizione della manifestazione organizzata da ASI ha colto nel segno regalando emozioni straordinarie a partecipanti e pubblico



Gianluca Montebelli

Sarà ricordata a lungo l'edizione 2023 del Trofeo Bravin. Si perché questo evento, fiore all'occhiello di ASI che ha spento quest'anno 56 candeline,

ogni anno, come il più pregiato vino, migliora e diventa più gustoso.

Il prologo nel Salone d'onore del Coni, il tempio dello sport romano, per la conferenza stampa di presentazione, con tanti giornalisti ed onorata dalla presenza del presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli.

Un momento importante ed emozionante che ha visto scorrere sullo schermo gigante le immagini più belle delle edizioni precedenti strappando gli applausi dei presenti. Poi la parola è passata al campo. In un caldo sabato di giugno lo stadio Paolo Rosi di Roma si è animato con la presenza e la

partecipazione di 1200 atleti, dei tecnici che li hanno accompagnati, delle mamme e dei papà arrivati da ogni parte d'Italia per fare il tifo per loro. Ha riempito il cuore vedere tanti giovani, allievi e cadetti, fraternizzare tra loro, pronti a sfidarsi in pista, ma prima ancora socializzare e costruire naturalmente quei rapporti umani che dovrebbero sempre accompagnare le performance sportive. Il mescolarsi dei dialetti, dal romano al siciliano, dal marchigiano al sardo, dal napoletano al calabrese, ma senza barriere, senza preconcetti. Una vera e propria festa per tutti i protagonisti. Un successo annunciato, merito di Sandro Giorgi, responsabile Nazionale dell'atletica ASI, e dei suoi collaboratori che, come ogni anno hanno saputo creare il clima giusto, curando ogni dettaglio. ASI ha partecipato all'evento con molti dei suoi dirigenti più rappresentativi guidati naturalmente dal Presidente Nazionale Claudio Barbaro. Presenti al Paolo Rosi anche il direttore generale Fabio Salerno, il presidente regionale Lazio Roberto Cipolletti, la segretaria amministrativa Alessia Pennesi che hanno premiato i vincitori delle gare facendosi coinvolgere nel

**Alessandro Santangelo
vincitore gara 2000 cadetti**

festoso clima sportivo dell'evento. Le gare hanno regalato emozioni senza fine facendo registrare risultati straordinari, a testimonianza dell'altissimo valore tecnico dei partecipanti che hanno demolito primati e sfiorato imprese memorabili. La migliore performance, quella che ha strappato gli applausi più convinti del folto pubblico presente sugli spalti, è stata quella del cadetto Alessandro Santangelo nei 2000 metri. L'atleta della Atletica Virtus Lucca ha fermato il cronometro a 5:29.95, a soli 8 decimi dalla miglior prestazione italiana di sempre, di Yohannes Chiappinelli che resiste dal 2012. Naturalmente quella di Santangelo è di gran lunga la migliore prestazione dell'anno. Santangelo ha trionfato in una gara di altissimo livello tecnico in cui ben 23 dei 28 classificati hanno stabilito il loro primato personale. Sempre dal mezzofondo arriva la migliore prestazione stagionale sui 1000 mt.. A firmarla, Caterina Caligiana (Atl.Capanne Pro Loco) che ha fatto registrare un eccel-





lente 2:56.19, polverizzando il precedente limite del Trofeo Bravin. L'atleta toscana ama particolarmente la manifestazione organizzata dall'ASI visto che per il secondo anno consecutivo scrive il suo nome nell'albo d'oro.

Vola nei 300 ostacoli cadetti Diego Mancini (Studentesca Andrea Milardi Rieti) che ferma il tempo a 39.09, secondo miglior riscontro stagionale italiano e naturalmente nuovo primato del Trofeo Bravin.



Altro protagonista di giornata il cadetto Dario Stanghellini (Csain Velocemente), atleta allenato dalla campionessa Marisa Masullo, che ha vinto dominando sia negli 80 mt. che nei 300 mt.

Bella performance negli 80 hs cadette di Sofia Iacoangeli che ha fermato il cronometro a 11.93, stabilendo il primato stagionale della categoria e il primato sempre del Trofeo Bravin.

Nei 100 hs cadetti vola sugli ostacoli il toscano Matteo Sorci (Atletica Capanne), che con 13.63 demolisce il primato del Trofeo Bravin.

Nel disco arrivano conferme da Mattia Bortolini dell'Atletica Grosseto, già detentore della migliore prestazione stagionale con 53,84, che ha vinto la prova con 49,28.

Nel salto in alto maschile cadetti il napoletano Simone Esposito ha vinto la gara validando l'asticella ad 1.78.

Bene nel peso cadetti John Jesse Nosakhare (Corricastrovillari) che con la misura di 12.90 ha migliorato di oltre un metro il suo personal best.

Non ha deluso nel giavellotto allievi il favorito il tarantino Giovanni De Cesare (Atl.

Dario Stanghellini vincitore delle gare di velocità 80 e 300 cadetti

L'amico-Cras Taranto) che ha scagliato l'attrezzo oltre i 60 mt. a 60.81.

Tra le allieve da circoletto rosso la bella prova di Myriam Tofi (Tirreno Atletica Civitavecchia) che nei 1500 ha fermato il tempo a 4:42.02, miglior prestazione stagionale dell'anno.

Nel salto triplo eccellente performance per la campana Velia Di Biasi (Atletica Libertas Agropoli) che ha fatto sua la gara con la misura di 11,69 che le permette di iscrivere il suo nome nell'albo d'oro della manifestazione.

Nell'alto allieve successo per Emanuela Osei Bonsu (Formia Atletica) con la misura di 1,55.

Nel giavellotto allieve Cinzia Burzicchi (Atletica Pakman) già campionessa italiana cadette del 2022, ha migliorato il suo personal best, aggiudicandosi la prova con un lancio di 41.13.

Nella classifica a squadre la Atletica Virtus Lucca ha vinto fra i cadetti, le Fiamme Gialle Simoni prime fra le cadette e allievi mentre la Nissolino Atletica di Latina ha vinto tra le allieve.

Gli ambiti Trofei Bravin, assegnati alle performance migliori in assoluto delle due categorie sono andati ad Alessandro Santangelo fra i cadetti e a Giovanni De

DAL TROFEO BRAVIN A DECINE DI EVENTI IN CONTEMPORANE SUL TERRITORIO NAZIONALE BARBARO: "UN ENTE DI GRANDE VITALITÀ"



"Venendo in macchina al Trofeo Bravin pensavo alla vitalità del nostro Ente. Mentre si svolgeva la manifestazione di Atletica leggera giovanile più longeva in Italia, si stavano consumando i campionati nazionali ASI di Calcio a Rimini e di Volley a Corigliano Rossano, la cerimonia dei Cavalieri dello Sport a Genova e l'aggiornamento fiscale di ASI in Tour a Cagliari, Verona e Caserta. Oltre a decine di eventi su tutto il territorio nazionale...", queste le parole del nostro Presidente Claudio Barbaro. Con lui, presenti per le premiazioni il Direttore Generale di ASI Fabio Salerno, il Segretario amministrativo Alessia Pennesi, il Presidente di ASI Lazio Roberto Cipolletti e il padrone di casa, il Responsabile del Settore Atletica di ASI Sandro Giorgi.



Cesare per gli allievi.

Gonfia il petto alla fine anche l'Asi che ha piazzato tre atleti al primo posto nelle rispettive gare, il pesista Jesse Nosakhare John fra i cadetti, Emanuela Osei Bonsu nell'alto Allieve e Velia Di Biasi nel triplo allieve.

"Il Trofeo Bravin - ha chiosato alla fine Sandro Giorgi - che seguo sin dalla pri-

ma edizione, regala ogni anno momenti intensi, che vanno oltre lo sport. Siamo davvero soddisfatti di quello che siamo riusciti a fare anche quest'anno. I numeri di partecipazione ed i risultati tecnici sono andati oltre le aspettative, segno tangibile della risonanza che la nostra manifestazione ha raggiunto a livello nazionale. Non siamo soltanto l'evento

di atletica giovanile più longevo, siamo soprattutto un punto di riferimento ed un appuntamento ormai irrinunciabile per tutte le società del centro sud. Non ci fermiamo, stiamo già lavorando per allestire l'edizione del prossimo anno nel quale stiamo studiando novità e grandi sorprese. Il Bravin scriverà altre indimenticabili pagine di storia sportiva"...



Aprile 1994
Aprile 2024

TRENTESIMO ANNO...

Una storia da raccontare



Mondo ASI

FINALI NAZIONALI ASI: RIFLETTORI SU CALCIO, NUOTO E PALLAVOLO



A Rimini, Roma e Corigliano Rossano sono stati assegnati i titoli 2023 ASI di tre sport fra i più popolari e praticati. Da Nord a Sud tre eventi di grande spessore organizzativo e tecnico che vanno in archivio testimoniando la grande effervescenza dell'Ente su tutto il territorio nazionale

Rimini, Roma e Corigliano Rossano, dalla Romagna alla Capitale alla Calabria, ASI ha abbracciato idealmente tutto il territorio nazionale, a testimonianza di un'effervescenza e di una presenza capillare in tutta Italia delle sue attività, dei suoi organizzatori e dei suoi atleti. Nell'intenso mese di giugno l'ente ha mandato in scena le finali nazionali di tre sport fra i più praticati e seguiti che anche all'interno di ASI hanno uno sviluppo enorme e un numero di praticanti davvero considerevole: calcio, nuoto e pallavolo. L'atto finale delle tre

discipline ha coinvolto oltre 2000 atleti ma soprattutto hanno reso evidente la crescita tecnica delle attività grazie alla bravura dei partecipanti ma anche dei loro tecnici e delle loro società che li hanno messi nelle condizioni di migliorare e di rendere al massimo.

Tre momenti importanti che vogliamo raccontare che ci permettono di plaudire gli organizzatori e ringraziare le strutture che li hanno ospitati, senza la collaborazione delle quali nulla sarebbe stato possibile.

Calcio

GOL, DIVERTIMENTO E PASSIONE AL GARDEN SPORTING CENTER DI RIMINI


Gianrolando Scaringi

Si sono svolte a Rimini dal 9 all'11 giugno le Finali Nazionali per Società del Settore Calcio Asi evento che ha portato nel capoluogo della riviera romagnola il meglio del calcio amatoriale italiano con oltre 350 presenze, tra atleti e dirigenti, afferenti alle società sportive vincitrici dei campionati territoriali, provinciali e regionali, di calcio ad 11 over 35, calcio ad 11 open, calcio a 7, calcio a 5 e calcio a 5 femminile.

La tre giorni di gare ha visto assegnare i titoli nazionali dopo una intensa manifestazione nel segno del fairplay e del sano divertimento sportivo. Per il calcio a 5 femminile, porta a casa il trofeo lo Spartak San Nicola

(Caserta) che supera in finale, per 3-1, le ragazze del Fasano (Brindisi). Sul fronte

Le squadre finaliste del campionato calcio a 5 femminile



maschile del calcio a 5 la coppa va, invece, al Birrereal (Pistoia) vincente per 3-2 in finale sull'Uccia (Padova).

Nel calcio a 7 la vittoria è andata all'Euro Sport (Brindisi) che si è imposta sull'Olympique Marcianise (Caserta) per 5-3. Il titolo per il calcio ad 11 over 35 è andato, in una finale tutta romana, all'Antonio Ianni che ha battuto il Dream Team per 3-0. Derby tarantino nel calcio ad 11 open che ha visto trionfare il Fornaio del Viale sull'Alleanza Programma Sviluppo per 1-0.

Emozionante il momento delle premiazioni diretto dal responsabile nazionale del Settore Calcio Asi, Nicola Scaringi, che ha ringraziato i presenti per l'ottima partecipazione alle finali nazionali di quest'anno, le ventisettesime della storia dell'Ente. Il grazie ai presenti è stato espresso anche dal vicepresidente nazionale ASI, Giacomo Labarbuta, e dal capo della segreteria generale Achille Sette. Presenti, dalla sede nazionale, anche Matilde Balloni e Simone Levanti, componenti della segreteria generale ASI.

Premiati, da tradizione, anche gli arbitri - diretti dall'organo tecnico nazionale Americo Scatena - che si sono distinti in

il vice presidente nazionale ASI Giacomo Labarbuta premia il capitano della "Euro sport di Brindisi" vincitrice del calcio a 7



modo particolare durante queste finali. Il «Premio Fulvio Pieroni», al miglior arbitro dell'evento votato dalle società sportive partecipanti, è andato al direttore di gara Angelo Maurizio Bufano della sezione di Taranto. Il «Premio Lorenzo Cesari» alla carriera arbitrale è stato, invece, assegnato a Nello Moccia della sezione di Roma. Un sentito ringraziamento è stato offerto a tutto lo staff tecnico del Settore Calcio Nazionale - composto da Carmine Brignola, Angelo Laurenza ed Alex Lunardi - che ha collaborato, in stretto contatto con società sportive e gruppo arbitrale.

«Portiamo a casa una edizione delle finali nella quale ha vinto, innanzitutto, lo sport - commenta Nicola Scaringi - e la folta partecipazione delle società sportive sottolinea la grande attesa che i campionati territoriali nutrono nei confronti del grande evento nazionale. Il Settore non solo si allarga in nuove regioni ma ospita sempre più squadre provenienti da nuove realtà territoriali segnalando la grande

Premiazione del "Fornaio del Viale" vincitrice del Campionato a 11 open

capacità dell'Ente di intercettare e rendere viva, attraverso i responsabili provinciali, la grande passione degli italiani per il calcio. Dopo l'estate ci attende la Conferenza Programmatica di Settore, durante la quale organizzeremo la stagione sportiva 2023/24, e non vediamo l'ora di tornare a vivere le prossime Finali Nazionali».

«Con la ventisettesima edizione, le Finali Nazionali del Settore Calcio Asi raggiungono una longevità importante - hanno commentato Giacomo Labarbuta e Achille Sette - ed il loro successo, costantemente in crescita ed arrestato solo dal Covid, continua ad essere un fiore all'occhiello dell'Ente. Ogni successo ne chiama, ovviamente, un altro e l'Asi continuerà a supportare questa iniziativa». ■

la Spartak S.Nicola Caserta vincitrice calcio a 5 femminile



Nuoto

MILLE 'SQUALI' NELLE ACQUE DELLO ZERO 9 DI ROMA



Michele Bertocchi

Il circuito nuoto ha archiviato a Roma la fase nazionale del circuito nuoto, manifestazione che ha visto nella capitale la presenza di circa 1000 atleti (duemila atleti/gara...) in rappresentanza delle società affiliate di tutta Italia, numeri che non hanno messo in crisi la rodata organizzazione del settore nuoto, già autore in passato di manifestazioni al top. Gare full time, sei le distanze in programma associate a due staffette e premiazioni per tutte le categorie previste, con i più piccoli tutti sul podio. Oltre 1300 le medaglie assegnate con la classifica a squadre appannaggio della Poseidon di Roma giunta nettamente davanti a tutte le altre società presenti, in primo luogo Eschilo2 ed Helios 2.0 rispettivamente al secondo e terzo posto assoluto.

Nota di merito anche per le società del settore master, che hanno visto assegnare i primi tre trofei ancora una volta a Poseidon, davanti stavolta a Larus Nuoto e Funsport.

Presenti alla manifestazione anche Sandro Giorgi, Consigliere nazionale ASI e Roberto Cipolletti, Presidente del Comitato Regionale Lazio ASI, che hanno potuto osservare di persona non solo le tante belle prestazioni in vasca ma anche



le tantissime persone che nel corso della giornata si sono succedute con meticoloso ordine all'interno dell'impianto.

“Un trionfo per tutti - ha dichiarato Stefano Manzi, Responsabile Nazionale del settore Nuoto di ASI - non solo per chi è riuscito ad ottenere il miglior risultato, ma anche e soprattutto per essere stati presenti in un circuito che anno dopo anno ha costruito un'entità decisamente

importante grazie a chi lo ha frequentato. Un sentito grazie quindi a tutti, a chi ha collaborato con grande professionalità ed alle tante società, con i loro atleti, che hanno creduto in ASI”.

Passando alla parte tecnica da registrare risultati di altissimo livello tecnico che confermano la bontà degli atleti ASI.

Tutti i risultati delle singole gare sono scaricabili sul sito: <http://www.asinuoto.it/> ■



Pallavolo

FESTIVAL DELLE SCHIACCIATE A CORIGLIANO ROSSANO

 **Ulisse Graziani Sacco**

A Corigliano Rossano, dall'8 all'11 giugno si sono svolta la prima edizione dei Campionati Nazionali ASI di Pallavolo. La kermesse ha visto l'alternarsi di diverse finali nazionali con la partecipazione di oltre 250 atleti provenienti da ogni parte d'Italia che si sono sfidati sui campi del PalaEventi di Rossano, del Palazzetto dello Sport di Felice Calabrò, e del di Mirto-Crosia.



Oltre a sfidarsi a suon di schiacciate, gli atleti hanno avuto modo di conoscersi, ritrovando nello sport un senso di solidarietà, rispetto ed amicizia.

“Sono estremamente soddisfatto e contento di come si siano svolte queste bellissime quattro giornate”, dichiara Rasati. “I ragazzi hanno avuto modo di poter esultare, abbracciarsi e condividere la propria gioia oltre confini dopo aver vissuto gli ultimi tre anni senza una stretta di mano o un semplice abbraccio a causa del COVID 19, posso dire che tutti sono rimasti contenti dell'organizzazione delle gare e un ringraziamento speciale va al Signor Cropanise Salvatore per l'aiuto che mi ha dato in loco e agli arbitri per il regolare svolgimento delle finali Nazionali.” ■

OPEN MASCHILE

- 1 Virtus Partenopea
- 2 Giugliano Volley
- 3 Volley Casa d'or

OPEN FEMMINILE

- 1 Abatese
- 2 Carniben Ottavima
- 3 Pepea Volley

OPEN MISTO

- 1 VFB Pozzuoli
- 2 Giugliano Volley
- 3 Pepea Volley

UNDER 18 MASCHILE

- 1 Volley Casa d'or
- 2 Virtus 7 Stelle

UNDER 16 FEMMINILE

- 1 Carniben Ottavima
- 2 Olympus Domitia





.....
**LA MEDAGLIA D'ORO
 LUIGI BUSÀ
 IN LOMBARDIA
 OSPITE DI ASI**

A Temezzina (CO) e a Seregno (MB) più di 600 partecipanti in una due giorni in cui gli atleti sono arrivati da ogni parte della Lombardia. Ad organizzare, il prolifico Comitato ASI di Mantova dello storico Presidente Al-



fredo Cherubino e del Vicepresidente Francesco Pappalardo.

Il campione olimpico medaglia d'Oro ai Giochi di Tokyo 2020 Luigi Busà, ha svolto uno stage particolarmente apprezzato. A novembre Busà tornerà per altri tre giorni di incontri.

.....
**180 PILOTI
 IN LOMBARDIA PER
 LA FINALE NAZIONALE
 RKC ASI**

Sotto lo sguardo soddisfatto del Responsabile Nazionale di ASI Karting Davide Magnabosco e del Coordinatore Nazionale di RKC ASI Santi De Luca, la Finale Nazionale 2022-2023 ha riempito l'intero weekend, con le due qualifiche del sabato e la doppia manche di gara della domenica, i cui punteggi sono stati decisivi per la consegna dei trofei ai nuovi campioni nazionali di rental karting, il cui premio permetterà loro di avvicinarsi al racing professionistico sfruttando due grandi opportunità: il KZR Championship (www.kzrchampionship.it), campionato nazionale rental 2T, e la Finale Mondiale KWC del prossimo 25-29 luglio che, in Belgio, riunirà i migliori piloti del panorama kartistico internazionale.



In Lombardia grandissimo successo per la Finale Nazionale RKC ASI Sprint 2022-2023, atto conclusivo del rental karting tricolore, evento che si è svolto sotto egida di ASI Karting, che sulla pista Big Kart di Rozzano, in provincia di Milano, ha visto la partecipazione record di 180 piloti provenienti da 17 regioni diverse. L'entusiasmante evento ha assegnato il titolo di campione nazionale per ogni categoria di peso (Light, Medium e Heavy), per la categoria

Lady dedicata alle ragazze e l'ambitissima ASI Regions' Cup, nota anche come Trofeo delle Regioni. A trionfare sul circuito di casa con 1740 punti sono stati proprio i piloti lombardi, che hanno preceduto Veneto e Sicilia (rispettivamente a 1664 e 1434 punti). Poco distanti Toscana e Campania, mentre chiudono a tre cifre Puglia, Lazio, Liguria, Emilia-Romagna, Valle d'Aosta, Calabria, Trentino-Alto Adige, Marche, Umbria, Sardegna, Abruzzo e Piemonte.

**NUMERI DA RECORD
 PER IL CAMPIONATO ASI LAZIO DI BASKET**

È stato un successo annunciato il Campionato Asi Lazio di basket che nel corso di pochi anni ha raggiunto livelli importanti e numeri da record, impensabili solo sette anni fa quando si è iniziato con sole tre società e pochi giocatori protagonisti. Una crescita esponenziale a testimonianza della crescita di tutto il movimento all'interno dell'Ente. L'evento, giunto alla sua quinta edizione ha fatto registrare quest'anno, ben 53 società partecipanti, oltre 130 squadre iscritte e 3000 atleti e atlete in campo che si sono cimentati nelle diverse categorie, per un totale di 6 campionati, maschili e 3 femminili. La manifestazione, che quest'anno goduto del patrocinio del Comune di Roma Capitale, che ha contribuito fattivamente all'organizzazione, e del CONI Lazio si è svolta su campi disseminati su tutto il territorio di Roma e della Regione Lazio. Le finali si sono disputate con i concentramenti delle diverse categorie, coinvolgendo tutte le squadre nelle premiazioni finali. Una grande festa di sport che ha visto l'entusiastica presenza di un pubblico caldo e partecipe.

Oltre ai premi per le prime tre società classificate di ogni categoria, proprio

nello spirito che caratterizza il campionato, sono stati assegnati riconoscimenti a tutti gli atleti partecipanti ed è stata consegnata una targa di ringraziamento a tutte le società ed associazioni coinvolte. "Ringrazio Claudio Barbaro, Presidente Nazionale ASI e Roberto Cipolletti, Presidente Regionale ASI, che hanno creduto da subito fortemente nel progetto supportandoci continuamente e non lasciandoci mai soli" - ha dichiarato Massimo Prosperi, responsabile Nazionale settore basket, che pensando già ai prossimi obiettivi, ha manifestato l'intenzione, più che concreta, di trasformare il Campionato regionale in un evento di dimensione nazionale.

(Leonora Massari)

IL PODIO DI TUTTE LE CATEGORIE

Categoria UNDER v16:
 1° Academy Olimpia, 2° Roma Team Up, 3° San Leonardo Basket.

Categoria UNDER 16:
 1° Academy Olimpia 2° Roma Team Up Bianca 3° San Leonardo Basket

Categoria UNDER 15
 1° Basket Parco di Veio 2° Club Basket Frascati 3° San Paolo Ostiense



Categoria UNDER 14
 1° Stelle Marine Ostia 2° Basket Parco di Veio 3° San Leonardo Basket

Categoria UNDER 13 Maschile
 1° Tiber Basket 2° Club Basket Frascati 3° Virtus Freetime Basketball

Categoria Esordienti GOLD
 1° Tiber Basket 2° San Paolo Ostiense 3° Stella Azzurra Roma

Categoria Esordienti SILVER
 1° Virtus Bk Albano-Pavona Bianca 2° Stella Azzurra Roma 3° Club Basket Frascati

Categoria Falchi GOLD
 1° Stella Azzurra Roma 2° San Paolo Ostiense 3° Roma Team Up

Categoria Falchi SILVER
 1° Pro Club 2° Punto e Virgola 3° Club Basket Frascati

Categoria Tigrotti GOLD
 1° Roma Team Up 2° DBS Roma 3° Olimpia Roma Basket

Categoria Tigrotti SILVER
 1° Stella Azzurra Roma 2° Esquilino Basketball 3° Pallacanestro Palestrina

Categoria LEONESSE
 1° Pallacanestro Sora 2° Roma Team Up 3° Pallacanestro Talea

Categoria UNDER 14 Femminile
 1° Club Basket Frascati 2° Basket Colleverde 3° Pink Lakers

Categoria Esordienti Femminile
 1° San Leonardo-Tiger Roma 2° Esquilino Basketball 3° Pallacanestro Palestrina



SI È SVOLTO IL GRAN PREMIO SICILIA OPEN WATER 2023

Si è svolta in Sicilia la tanto attesa gara regionale di nuoto in acque libere "ASI G.P. Sicilia Open Water 2023", giunta quest'anno alla ottava edizione. La manifestazione, ormai consolidata da tempo, costituisce un'importante appuntamento per il suo settore nell'isola. Il Grand Prix è stato organizzato da Paolo Zanoccoli, presidente della ASD TriROCK, con la fattiva collaborazione del presidente del comitato provinciale di Catania, Angelo Musmeci. In programma 7 appuntamenti con 9 gare, organizzate da tutte società affiliate ASI e disputate in luoghi spettacolari, come le Isole Egadi, Palermo, Siracusa, Cefalù, Milazzo, Messina, Avola. Il Grand Prix è cominciato nel weekend del 3 e 4 giugno con la traversata Levanzo - Favigniana, sulle acque delle isole Egadi, in provincia di Trapani e la Levanzo Openwater, organizzate dall'Asd TriROCK e poi il 17 giugno a Palermo

con la Polisportiva Mimmo Ferrito impegnata nel 3° Trofeo "Nuota per fede". Nato nel 2016 (interrotto durante la pandemia), il GP Sicilia prevedeva la creazione di un piccolo circuito che riunisse le gare già in programma in estate a Catania, Giardini Naxos e Messina. Ben presto però acquisì una forma più estesa e strutturata, con la creazione di un circuito diffuso in tutta l'isola che coinvolgesse le manifestazioni inserite nel circuito nazionale FIN di nuoto in acque libere, da lì a poco in programma nelle varie province siciliane. Le gare, aperte a tutti gli atleti tesserati, sono state disputate su molteplici



Si è svolto a Fano nelle giornate di sabato e domenica 10 e 11 giugno un week end di attività sportive che ha visto protagoniste diverse associazioni del territorio, in collaborazione con il Comitato Provinciale di ASI di Pesaro-Urbino. Sabato 10, presso il Circuito sportivo Marconi

A FANO UN FINE SETTIMANA SPORTIVO E SOLIDALE

di Fano, l'AVIS Giovani Fano ha organizzato la Color Run con la partecipazione di più di 300 persone che a ritmo di musica e armate di colori a base di talco, si sono divertiti in una corsa di circa 4 chilometri all'interno dell'impianto sportivo. L'intero ricavato della giornata è stato poi devoluto all'associazione Omphalos per la realizzazione di un Centro Estivo dedicato a ragazzi autistici. A coronare l'intero week end anche la giornata di domenica 11 giugno, con l'iniziativa del Silent Fitness Solidale, organizzato da Croce Rossa di Fano in collaborazione con ASI e gli istruttori Sportfly e New Latin Academy, che, snodandosi in un percorso tra centro-mare e poi ritorno, hanno svolto una camminata di circa 5 chilometri per tornare poi in piazza con la parte finale di stretching. L'organizzazione della giornata servirà a finanziare le varie attività di C Fano, dal servizio di trasporto pazienti fino all'acquisto di una nuova ambulanza.

ALEJO DI PIETRO E FELIPE ZAMBRANO VINCONO IL GIRONE "GOLD" DI PADEL

Presso il Circolo "Sporting Stelle del Sud" di Reggio Calabria in occasione della tappa finale dell'ASI Sunday Padel Tour, è stato allestito un vero e proprio villaggio dello sport che ha coinvolti un centinaio di atleti amanti dello sport della racchetta. Due giorni partite che ha visto protagonista la campionessa del mondo di padel Sara D'Ambrogio con i suoi clinic e tutti i padelisti vincitori delle varie tappe itineranti in Calabria. A corollario del torneo di padel la giornata si è svolta anche un torneo di tennistavolo, organizzato dall'Associazione Tennis Tavolo "Casper", vinto da Fabio Mallardo che ha superato in finale Alberto Abenavoli. Grande partecipazione anche per il tabellone di tennis, organizzato da Bet-



ty Bonomo, che ha coinvolto i soci del circolo stesso. Ad aggiudicarsi l'ambito trofeo, il team composto da Gaetano Petrone, Domenico Serrano, Alberto Salutari, Marcello D'Agostino, Rocco Latella e Vincenzo Papalia. Un premio anche per Edoardo Migliardi, atleta più giovane della manifestazione. All'evento hanno partecipato anche gli atleti della "Farmacia Pellicano Basket in Carrozzina" che si sono esibiti in una gara dimostrativa. Le gare finali di Padel si sono giocate davanti a un folto pubblico. Ad aggiudicarsi la finalissima del girone "Bronze" il duo ionico Luigi Simone Petrolo/Agosti-

no Multari che hanno superato Corrado Martino e Vincenzo Barreca (6-2; 6-4). Al termine di una gara avvincente durata ben novanta minuti, la coppia Maurizio Macri/Sebastiano Lo Iacono ha superato Giuseppe Princi e Carlo Gatto aggiudicandosi la finalissima del girone "Silver" (7-6; 2-6; 10-7 al tie-break). Spettacolo e tante giocate di spessore nella finale "Gold" che ha visto sfidarsi il duo argentino-cileno Alejo Di Pietro/Felipe Zambrano e i reggini Umberto Siclari/Luigi Romano. La gara si è conclusa al terzo set a favore della coppia Di Pietro/Zambrano (6-4; 2-6; 10-8 al tie-break).

UN MEMORIAL DI PALLANUOTO ASI INTITOLATO A BENITO PEGORARI

Presso il centro sportivo Garden Sport di Badia Polesine, con il patrocinio del Comune di Badia Polesine e del Settore Nazionale ASI Istruzione Tecnica Natatorie, si è svolto il primo Memorial "Benito Pegorari". Un torneo di pallanuoto che ha coinvolto bambini e bambine dai 7 ai 9 anni titolata all'uomo di sport, scuola e cultura, educatore, dirigente sportivo, fondatore del Rugby Badia che nel 1999 ha anche contribuito a promuovere ed organizzare il primo corso interprovinciale ASI di formazione per Istruttori Sportivi. Andrea Campara, dirigente CSS, ha ricordato la figura di Benito assieme a Gianni Montanaro, all'epoca DS della Rugby Junior Badia, apprezzandone la personalità, generosità



e disponibilità di fronte ad ogni proposta pedagogica e culturale: non a caso, proprio nel 1999, Benito si era fatto co-promotore di una innovativa iniziativa formativa ASI condotta in sintonia con il Comitato provinciale di Rovigo: il Presidente Nazionale Claudio Barbaro è intervenuto a consegnare i diplomi ai partecipanti, insieme a Giacomo Labarbuta, vicepresidente nazionale ASI, consegnando le medaglie di

premiatura a tutti i partecipanti, ha avuto parole di elogio per i piccoli pallanuotisti, sottolineando come la manifestazione sia stata ben pensata proprio nella giornata nazionale dello Sport ed abbia assunto una distinzione particolare essendo un memorial che intende sempre ricordare il valore e l'insegnamento di una personalità di valore scomparsa ma non dimenticata. Così è stato per il Prof. Pegorari.



.....

NELLO STADIO DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO DISPUTATE LE FINALI REGIONALI DI CALCIO GIOVANILE ASI

Due giorni di festa sui "Campi del Sole" di Palermo e allo stadio comunale di Castellammare del Golfo per le finali regionali di calcio giovanile ASI Sicilia. Venti le società coinvolte, con circa 400 bambini provenienti dalle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Catania che hanno

regalato un momento di gioia e divertimento.

La Scuola Calcio Cerda ha vinto nella categoria Esordienti a 11 e a 7 anno 2010-11: campioni regionali per la categoria Pulcini anno 2012-13 la Scuola calcio Ludos di Alcamo; la categoria Primi calci negli anni 2014-15 è stata vinta dalla Scuola Calcio delle Madonie Supergiovanne Castelbuono mentre per la categoria Primi Calci anno 2016-17 che si giocava per la prima volta hanno vinto i piccoli atleti della scuola calcio Valledolmo.

Mario Cucchiara, responsabile regionale del settore calcio ASI, durante la premiazione ha ringraziato tutti i dirigenti delle scuole calcio che hanno partecipato ai

vari campionati consolidando la bellissima realtà del calcio giovanile ASI Sicilia, ha poi sottolineato l'ottimo lavoro fatto da Gioacchino Guagliardito, responsabile del Trofeo Marzio Tricoli che ha riportato entusiasmo e partecipazione di numerose società di Palermo e del comprensorio delle Madonie. *E' stata una stagione intensa ha dichiarato Mario Cucchiara ma vogliamo ancora crescere organizzando oltre ai campionati dei tornei regionali che ci possano condurre ad un grande evento per le prossime finali regionali 2023-24.* Maria Tocco presidente regionale ASI, si è complimentata per l'ottimo lavoro svolto dal settore calcio regionale.



.....

BEACH HANDBALL&FRIENDS TOURNAMENT, UNA FESTA AL PARCO BAPI A PADOVA

Organizzato dalla SSD Pippicalzelunghe di Miledj Dalle Palle, con il patrocinio ASI, si è svolta la prima edizione di "Beachandball & Friends Tournament 2023" con tre serate di esibizioni, con la formula a concentramento, riservato alle formazioni senior maschili e femminili. Nonostante le incerte condizioni meteo per gli atleti ed atlete in campo è prevalsa, come un rito scaramantico, la voglia e l'entusiasmo di praticare il beachandball nella cornice verde del parco Bapi di Mestrino. Le formazioni scese in campo hanno potuto per l'occasione

provare nuove tecniche e nuove strategie di gioco, sempre con i principi della pallamano, questa volta applicata all'aperto e sulla sabbia come preparazione dei prossimi campionati Regionali e Nazionali organizzati dalla Federazione Italiana Giuoco Handball, che tra le sue specialità ha proprio questa versione da spiaggia ed è di fatto riconosciuta al mondo come la Federazione che ha inventato. Per la cronaca si sono affrontate in un clima di divertimento e curiosità, in una vera e propria prima esperienza, le formazioni maschili della Pallamano Emmeti, della Pallamano San Vito Marano, per il femminile della Pallamano Mestrino e della Pallamano Cellini Padova, oltre alle formazioni di casa del Pippicalzelunghe, composte la maschile da un gruppo di veri globetrotters della specialità e la femminile dalle migliori under 17 del territorio.



IL SETTORE ARTI OLISTICHE A CONVEGNO

Una due giorni intensa quella del "Benessere Olistico Termale & Sani Stili di Vita", l'evento ideato dal Settore Arti Olistiche di ASI, guidato da Ermanno Rossitti e svoltosi a Chianciano Terme. Riuniti per l'occasione tanti Presidenti delle associazioni affiliate e non, i presidenti delle associazioni culturali, delle Università Popolari, i rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni, alla Cultura e Formazione, i presidenti delle associazioni professionali, gli operatori e anche a tutti i professionisti di contorno quali commercialisti, revisori contabili e tributaristi. Due i convegni dedicati nella giornata di sabato 24: "Terzo Settore dalla A alla Z" e "Il ruolo delle Associazioni Professionali a 10 anni dalla L.4/2013". Numerosi gli argomenti trattati che hanno spaziato dalla funzione del professionista e delle associazioni professionali a 10 anni dalla legge 4/2013 ad argomenti più generali quali l'iscrizione al RUNTS, l'adeguamento statutario e tutti gli aspetti contabili, amministrativi e giuridici del codice del Terzo

Settore. Sono intervenuti tra gli altri, il Presidente di ASI Claudio Barbaro, il responsabile nazionale ASI del Terzo Settore Gianni Alemanno, il Direttore Tecnico di ASI Umberto Candela, l'On, Carmen Leticia Giorgianni, il responsabile nazionale di disciplina Ermanno Rossitti, Ida Cagno membro del consiglio direttivo di Conf. Ass. Olistiche e presidente dell'Università Popolare, Carlo Alberto Martellozzo amministratore delegato Terme di Chianciano, Andra Marchetti sindaco di Chianciano. La giornata di domenica è stata invece teatro della XI Conferenza Nazionale ASI settore Arti Olistiche: aperta con l'intervento di Gianni Alemanno che ha parlato del regolamento del III Settore, ha visto poi avvicinarsi diverse figure come Umberto Candela, Direttore Tecnico Nazionale ASI che ha parlato dell'albo formatori, la Tributarista Deborah Benucci, il Commercialista Enzo Marra che ha parlato di Sport e Terzo Settore, Elvio Zecchin Direttore Amministrativo Area 32 Team System e Ida Cagno, Direttore Settore Arti Olistiche e Orientali che ha

parlato del Regolamento Arti Olistiche. Relazione finale per la chiusura dei lavori da parte di Ermanno Rossitti, Responsabile Nazionale ASI Settore Arti Olistiche, che si è soffermato sull'attuale esponenziale sviluppo del settore che conta ben 120 scuole di formazione in Italia; la sua crescita è ben incanalata in programmi futuri che porteranno ad un ulteriore sviluppo: *"In questi anni di lavoro abbiamo costruito una base solida e oggi ci poniamo come una realtà che fa la differenza per una tutta una serie di servizi che riusciamo ad offrire a associazioni e tesserati; riusciamo a certificare la nostra formazione e puntiamo sul divulgare quello che il settore offre"*, commenta lo stesso Rossitti, che chiosa: *"in Italia noi facciamo la differenza e posso dire senza tema di smentita che non c'è nessuno come noi"*. In occasione della Conferenza Nazionale è stata apposta una firma storica tra ASI Arti Olistiche, Confassolistiche e COFENAT che ha sancito un protocollo d'intesa, primo in Europa per unificare i criteri formativi e presentare certificazioni a livello europeo. Nelle foto, la firma del protocollo con Ermanno Rossitti e il Presidente di COFENAT Roberto San antonio.

.....

A MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO TUTTI INSIEME PER LA SOLIDARIETÀ

Presso il Campo sportivo dell'Anitrella a Monte San Giovanni Campano, è andato in scena "Tutti insieme per la solidarietà", evento organizzato dal Comune di Monte San Giovanni Campano e patrocinato da ASI Comitato Provinciale di Frosinone insieme con il progetto ASI "Sport e Smart Cities". Numerose le Asd del territorio presenti che hanno aperto l'evento esibendosi nelle diverse discipline come danza,

arti marziali, ju jitsu e calcio per i più piccoli. A chiudere la serata la partita di calcio che ha visto scontrarsi la Nazionale Tv e Social contro la squadra formata da atleti monticiani della Misericordia di Monte San Giovanni Campano, tra i quali anche il sindaco della città Emiliano Cinelli e gli assessori della giunta, compresa la rappresentativa femminile.



Presente all'evento il dirigente nazionale ASI Domenico Veronesi, il quale ha portato i saluti del dirigente Fabio Bracaglia e del presidente Raffaella Magliocco del Comitato provinciale ASI Frosinone.



A FONDI È ANDATO IN SCENA IL TORNEO ANXUR BATTLE DI TAEKWON-DO

A Fondi è andato in scena il Torneo Anxur Battle di Taekwon-do, manifestazione promossa dal Comune di Fondi nel contesto del programma ACES, Fondi Città Europea dello Sport, ha visto la partecipazione di 362 atleti, 30 Coaches e 35 Arbitri. Questi i numeri che hanno caratterizzato il Torneo Open di Taekwon-do ITF ASI

Anxur Battle, organizzato da Carmine Caiazzo IX Dan, D.T. della storica scuola Terracinese Asd palestra Massimo Caiazzo, Presidente Nazionale della Fitae-itf ed attualmente responsabile del settore Arti Marziali ASI. Il torneo svoltosi nello stupendo palazzetto del Comune di Fondi, è stato riservato a bambini, cadetti, juniores e seniores, a carattere individuale per cinture colorate e nere. Eccellente il livello tecnico ed agonistico espresso dagli atleti nelle divisioni, cinture rosse e nere. Il torneo, tappa ormai tradizionale ed istituzionale della FITAE, rappresenta un banco di prova essenziale per la preparazione degli atleti in vista degli impegni nazionali ed internazionali. Presenti alla manifestazione l'assessore allo sport del Comune di Fondi Fabrizio Macaro, il D.t GM Wim Bos, il primo presidente storico della FITAE-ITF Maurizio Massatani, il

dirigente nazionale ASI Fabio Bracaglia, ed il presidente del Lions Club sez di Terracina Luca Brusca. La classifica delle società nel medagliere ha visto conquistare il primo posto dalla Asd Crew Fighters di Napoli dei Masters Di Lucia e Cammarota, al secondo Posto la Asd Evoluzione di Roma del M. Picchi, al terzo posto la Asd extreme fighters di Roma dei Masters Minotti e Jagher, al quarto posto la asd Four kick di Arezzo dei Maestri Manno e Capolongo. Ottimo il piazzamento degli atleti della Asd Palestra Massimo Caiazzo con la vittoria di Massimo Caiazzo nel combattimento pesi medi. Commenta infine Carmine Caiazzo *"Sono estremamente soddisfatto della riuscita del Torneo Anxur.Torneo Open di Taekwon-do .Eccellente la partecipazione di atleti e pubblico. Ed eccellente il livello tecnico agonistico dei partecipanti.*

SEI ORE DELL'OROLOGIO: PIACE L'ULTRAMARATONA NEL CUORE DI CLUSONE

Nel 2022 è stata una scommessa vinta, quest'anno si può parlare di conferma. La "6 ore dell'Orologio" ha fatto il bis superando ancora una volta abbondantemente i 100 partecipanti. Un risultato brillante per gli organizzatori che hanno voluto riproporre l'ultramaratona nel centro di Clusone, in provincia di Bergamo. La regia, come nella prima edizione, è stata dell'Asd Impossible Target Asd di Milano, con il patrocinio del Comune di Clusone. Identica anche la formula rispetto all'anno precedente: un circuito di un chilometro e 100 metri nel cuore della cittadina da percorrere per 6 ore, dalle 10 del mattino alle 4 del pomeriggio. La vittoria naturalmente va a chi macina il maggior numero di chilometri. A fare più strada di tutti quest'anno è stato Roberto Noris (Elle Erre Asd), seriano di Ranica, che allo scadere delle 6 ore ha percorso ben 71 chilometri e 500 metri. Dopo di lui, Andrea Offer (Trentino Running Team), con 70 km e 400 metri. Terzo Lorenzo Artioli (Alzaia Naviglio Runners) che ha chiuso mettendosi alle spalle 69 km e 300 metri. Tra le donne, vittoria di Silvia Torricelli (Trico-

lore Sport Marathon) con 63 km e 800 metri, davanti a Mirela Hilaj (Asd Tapascione Running Team) con 60 km e 500 metri. Al terzo posto Francesca Calcagno (Rensen Sport Team Asd), anche lei con 60 km e 500 metri. Nella gara a staffetta vittoria della squadra "Le Scalette del Martedì 1.0". Dal punto di vista dell'organizzazione, Simone Leo, di Impossible Target, traccia un bilancio positivo. *«Una gara che piace. il percorso è duro, ma molto caratteristico: il centro storico di Clusone è bellissimo e l'arrivo sotto l'Orologio ha un fascino particolare.*



QUASI MILLE ATLETI IN CALABRIA PER LA 22^ EDIZIONE DELLE ASIADI



Nate nel 2001, le Asiadi rappresentano un contenitore di attività sportive di natura ricreativa, dimostrativa e agonistica. Un'occasione per numerosi incontri di natura istituzionale e convegnistica, tavole rotonde e appuntamenti non ufficiali. L'evento è organizzato da ASI Comitato Regionale Calabria, di cui è Presidente Giuseppe Melissi, dal Vicepresidente nazionale ASI Tino Scopelliti, dal Presidente provinciale ASI Reggio Calabria Fabio Gatto e dal Responsabile ASI nuoto Calabria Giuseppe Gangemi. Ospiti della manifestazione, il presidente del CONI Calabria Maurizio Condipodero, il consigliere nazionale ASI Giuseppe Agliano, l'attore Pasquale Capri e il presentatore

Benvenuto Marra. *"L'evento è andato davvero bene - ha dichiarato Giuseppe Melissi - Tutte le attività si sono svolte con regolarità e rispettando la timetable iniziale con una grande partecipazione. Anche le manifestazioni collaterali, come gli spettacoli serali, sono state apprezzati da tutti."*

La kermesse sportiva, sponsorizzata dalle aziende calabresi Sorbello, Clemi e Gecosport Padel, tra le varie attività, ha ospitato anche il campionato regionale di Nuoto, i campionati nazionali ASI di Pallavolo e le finali regionali di Padel. Una manifestazione curata nei minimi dettagli dallo staff organizzativo composta da Salvatore Cropanise (dirigente ASI Calabria), Sergio Zumbo (diri-

gente ASI Reggio Calabria), Luigi Di Giacomantonio (presidente ASI Città Metropolitana RC), Sara Sergi (responsabile formazione ASI Calabria), Marco Quattrone e Mariangela Polimeno (segreteria). L'organizzazione tecnico sportiva è stata affidata ai 30 istruttori qualificati che hanno coordinato le varie discipline sportive.

Al campionato Regionale di Nuoto Estivo ASI hanno partecipato ben otto società provenienti da tutta la Calabria. Tra queste, la Società dei Ragazzi Speciali dell'Andromeda presieduta dalla Professoressa Elitro con i quali si sono vissuti naturali momenti di condivisione e inclusione. Vince il Campionato l'Arvalia Nuoto Lamezia staccando di solo 52 punti i ragazzi del Centro Sportivo Andrea Maria di Pentimele, in provincia di Reggio Calabria. Al terzo posto, la Società Blu Team Nuoto di Villa San Giovanni.

Ottima conferma, nelle Asiadi calabresi, per il Settore Padel. Oltre ai vincitori delle varie tappe itineranti dell'ASI Sunday Padel Tour, considerata la grande richiesta di poter provare il gioco del Padel, il Settore ha deciso di realizzare un "Open" che ha riscontrato un'ampia partecipazione.

"Devo dire che abbiamo trovato un villaggio che ha risposto perfettamente alle nostre esigenze", dice il presidente provinciale ASI Reggio Calabria Fabio Gatto. "Ci hanno accompagnato giornate climaticamente perfette e con la presenza di una delegazione di atleti della regione Puglia. Sicuramente, è stata una competizione che consolida i risultati dello scorso anno ed ha gettato le basi per allargarsi nelle edizioni future."

.....

LA SQUADRA DELLO "SPORT CENTER" DI RAFFADALI HA VINTO LA SECONDA EDIZIONE DI "CHAMPIONSHIP ASI PADEL 2023"

La squadra dello "Sport Center" di Raffadali ha vinto la seconda edizione di "Championship ASI Padel 2023" a squadre, organizzata dal settore Padel del Comitato Provinciale di Agrigento. Il team vincitore, formato da Giuseppe Gambino, Rosario Russo, Antonio Argento, Vincenzo Caramanno, Giovanni Capolongo, Davide Aleo, Salvo Oliva, Maria Grazia Masaracchia, Annalisa Urso, Michela Iacono, Sofia Costanza e Stefania Roncade,



ha superato in finale la squadra campione uscente "Pirra Padel Center" di Sciacca, capitanata da Orazio Ambrosetti. La Championship ha visto la partecipazione di otto circoli della provincia di Agrigento e Caltanissetta ed ha riscosso un grande successo.



.....

A BERZO DEMO SI È SVOLTA TERZA PROVA DELLA FRANCIACORTA OGLIO CUP DI CICLISMO

Nella località più a nord d'Italia, Berzo Demo si è svolta la terza tappa del circuito

Franciacorta Oglio Cup, dove in casa di Enzo Gnani e del Gnani Bike Team è andato in scena il Berzo Demo XC, secondo Memorial Roberto Gnani. Anche quest'anno la tappa più ardua, costellata di impegnative salite, ha raccolto numerose adesioni raggiungendo la quota di iscritti che ha ampiamente superato i 200. Partenza subito in salita, che però non ha

scoraggiato Roberto Baccanelli del Team Todesco, il quale ha mantenuto un divario di oltre un minuto dagli altri concorrenti portandolo alla vittoria in totale solitudine con il tempo di 1h16:40. Gara al femminile vinta da Valentina Garattini (Niardo for Bike) in 1h05:02, che ha concluso il primo giro tallonata da Federica Sesenna (Lugagnano Of Road) per poi cedere alla cavalcata vittoriosa della Garattini, terzo posto per una generosa Daniela Poetini (Mdl Racing Crew). Ancora una volta il sorriso di Pasino Pigoli, ideatore del circuito Franciacorta Oglio Cup e referente provinciale ASI per il settore Ciclismo di Brescia, che commenta con soddisfazione date le numerose presenze e l'ottima organizzazione.

.....

CULTURISMO PROTAGONISTA A TERMOLI

Al Palairino di Termoli, si è svolta la manifestazione sportiva ASI Mister & Miss Italia, Memorial Marco Rossomandi, culturista campione del mondo scomparso a causa di un arresto cardiorespiratorio. L'evento, patrocinato dal comune di Termoli e promosso da ASI settore Body Building, è stato condotto ed organizzato dal docente e formatore Gianfranco Fantetti, coadiuvato dalla body builder Grazia Lecce. Circa 60 gli atleti, alcuni dei quali di caratura internazionale, che hanno entusiasmato il pubblico presente riscuotendo applausi e consensi. La gara, sia maschile che femminile, ha visto la partecipazione di esordienti, juniores, over, body building, HP, man physique e man classic, per gli uomini; bikini, wellness e figure, per le donne.. Al



termine della manifestazione sono stati consegnati numerosi premi, pacchi regalo, medaglioni, medaglie Asi, coppe, trofei e ristoro per tutti. Mascotte della manifestazione Oscar Sichiki di 8 anni e figlio di 2 atleti londinesi.



Comitato Regione ASI della Campania in prima linea per l'evento territoriale della Giornata Nazionale dello Sport 2023 dedicata alla memoria di Atos Giorgio Lugni, militare della Scuola di Commissariato di Maddaloni e storico dirigente sportivo casertano. «Una staffetta per Atos» il nome dell'evento organizzato a Caserta nell'area verde che circonda l'Istituto Tecnico Statale «Michelangelo Buonarroti» che ha

.....

IN CAMPANIA "INSIEME PER RICORDARE L'AMICO ATOS GIORGIO LUGNI"

visto gareggiare ventitré formazioni – distinte tra società sportive, gruppi sportivi scolastici e gruppi sportivi militari – in una staffetta 4x800. L'evento, promosso dalla delegazione CONI di Caserta con l'organizzazione tecnica del Comitato Provinciale ASI e la collaborazione del Panathlon Club Caserta «Terra di Lavoro», ha visto la partecipazione delle società affiliate ASI Polisportiva Bellona, Federazione Italiana Camminatori Sportivi, Palestra Forever, Shodò Trentola, Crant Felix ed Ama Club e dei ragazzi dell'Isiss Terra di Lavoro allievi del PCTO svolto con il Comitato Regionale Asi della Campania.

.....

TROFEO NORD OVEST ASI DI TRIAL: SI È SVOLTA LA 4^ PROVA

Sabato 10 e domenica 11 giugno, si è svolta a Morgex la quarta prova di Campionato Trial ASI Trofeo Nord Ovest, organizzata dalla M.C. Valdigne Montblanc che ha visto la partecipazione di ben 101 piloti adulti e 28 under. Un fine settimana dedicato non solo allo sport ma, soprattutto, alla solidarietà che i trialisti hanno dimostrato nei confronti delle persone che stanno affrontando non poche difficoltà dovute al maltempo in Emilia Romagna.



Grande successo ed entusiasmo per la festa finale del torneo di calcio giovanile "Primi Calci a Confronto" che si è disputato a Campobello di Mazara, presso lo stadio Stallone Castro. Un evento ospitato nell'accogliente struttura sportiva all'interno della quale sono stati in quattro piccoli campi dove si sono giocate le partite. "Primi Calci a Confronto" è stata riservata ai bam-

.....

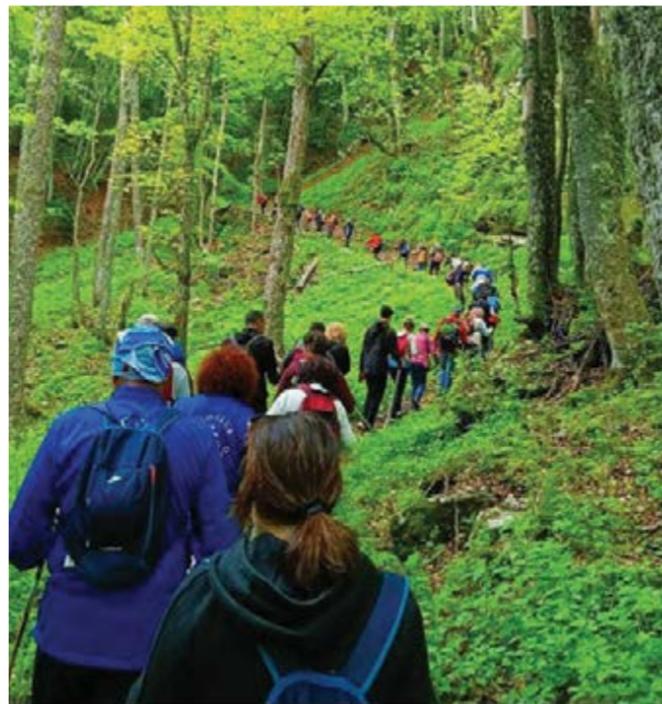
PRIMI CALCI A CONFRONTO" A CAMPOBELLO DI MAZARA

bini nati negli anni 2014-15, in rappresentanza delle Scuole Calcio della provincia di Agrigento, Trapani e Palermo. L'impianto di Campobello di Mazara è stato gremito dai familiari dei piccoli calciatori, ma anche da tanti appassionati di calcio giovanile, i quali hanno assistito allo spettacolo di circa 300 partecipanti che si sono affrontati all'insegna del divertimento, del fair play e della socializzazione. "Tanta soddisfazione per l'ottima riuscita dell'evento, per l'organizzazione e la partecipazione", hanno espresso durante la premiazione Maria Tocco, presidente del Comitato Regionale Asi Sicilia, ed il dirigente nazionale Giuseppe Campo, che si sono complimentati con i dirigenti delle scuole calcio e con bambini. Mario Cucchiara, responsabile regionale ASI del settore calcio, ha curato l'organizzazione della manifestazione evidenziando il ruolo importante dell'Ente, che ha contribuito alla crescita del Calcio giovanile in Sicilia.

.....

TREKK-EAT, TUTTI A PASSEGGIO NELLE BELLEZZE DEL MOLISE

Giunta alla 4^a edizione, si è svolta nelle splendide montagne intorno a Pescopennataro in provincia di Isernia, la Trekk-Eat, evento organizzato dalla Asd Il Valore, per promuovere l'attività sportiva dolce, il cammino appunto, accessibile a tutti, anche agli sportivi occasionali. L'opportunità è quella di incentivare il movimento attraverso la promozione del territorio. Pescopennataro custodisce un patrimonio naturalistico importante: il bosco degli Abeti Soprani, protetto attraverso la realizzazione di un'area S.I.C. Il percorso della Trekk-Eat si è snodato su un anello di circa 6 km all'interno del Bosco dell'Abetaia. A metà percorso, il gruppo è arrivato nell'Eremo di San Luca, dal quale si può ammirare un panorama mozzafiato. Il numero dei partecipanti è stato superiore alle aspettative degli organizzatori, potendo contare sulla presenza di tante persone provenienti dalle regioni limitrofe



.....

LA SIS ROMA MASCHILE DI PALLANUOTO PROMOSSA IN B

sarda che prima del fischio d'inizio vedeva le due squadre appaiate a quota 39 punti. Alla SIS sarebbe stato sufficiente un pari (i romani avevano vinto il match d'andata a Cagliari) per guadagnare la serie cadetta, ed invece, è venuta fuori una splendida vittoria per 14-9, nonostante il calo di tensione sopraggiunto nel quarto tempo. Una promozione che giunge al termine di un campionato esaltante, con un lungo testa a testa tra le due squadre e dove, la SIS Roma ha trovato il giusto assetto strada facendo, inanellando una serie di undici vittorie consecutive (14 vittorie e 2 sconfitte totali al termine del campionato), realizzando 196 reti contro 112 subite. Il settore maschile della SIS brinda dunque alla promozione in serie B e conferma anche il grande lavoro sui giovani voluto dal presidente Flavio Giustolisi, con i giovanissimi dell'under 12 che parteciperanno all'Haba Waba International Festival a Lignano Sabbiadoro e l'Under 16, in procinto di disputare uno stage tecnico in Croazia.



La SIS Roma protagonista anche nella pallanuoto maschile. Vincendo lo spareggio finale con i sardi del Promosport Cagliari la squadra giallorossa ha vinto il proprio girone di serie C guadagnando, con pieno merito, il salto in serie B. Una festa nella festa...perchè la promozione i romani l'hanno conquistata dinanzi al proprio pubblico, nella piscina del Babel nell'ultima partita decisiva contro la forte formazione

.....

L'AGEPI CONQUISTA LA PROMOZIONE IN A2 DI PALLANUOTO

La pallanuoto femminile ASI festeggia ancora: l'Agepi sport '97 sale in A2. Risultato esaltante Una pattuglia di ragazze, targata SIS Roma, che si è guadagnata in acqua il salto nella serie A della Pallanuoto.

Una vittoria che giunge al termine di un campionato di serie B dove l'Agepi si è guadagnata, partita dopo partita, il salto di categoria, evidenziando una crescita del team e soprattutto un'acquisita maturità delle ragazze, elementi di sicuro interesse sportivo e con un grande futuro. Nel girone di Avezzano per la promozione in serie A2, le romane hanno affrontato: Waterpolo Milano Metanapoli, Padova Nuoto e Sori, giungendo al secondo posto, dopo aver perso la gara d'esordio con il Waterpolo Milano. Una sconfitta che ha fatto morale perché l'Agepi 97 da quel momento è salita in cattedra, mettendo in riga Padova e Sori. "Nella



sostanza – ha detto Capanna – si è trattato di un girone equilibrato, dove le nostre ragazze, tutte provenienti dalle giovanili, hanno ben figurato, cogliendo una meritata promozione". Nelle finali brilla la stella della giovanissima Ginevra Aprea, seconda marcatrice in classifica generale, con 14 reti in tre

partite, una mini-bomber da tenere in massima considerazione: "Quello che mi è piaciuto – non si stanca di ripetere Marco Capanna – è stato il collettivo. In questi play off ho visto una squadra vera e già pronta per altri traguardi. Ma non facciamo nomi, sono state tutte molto brave e si vince tutti assieme"

ASI ATTIVITA'



.....

I MASTER DI CSS VERONA SUL PODIO DEL GP VENETO DI NUOTO

Verona, dopo i terzi posti ottenuti nelle stagioni sportive 2013/14, 17/18 e 18/19. Il gruppo, come sempre trainato dal grande entusiasmo di atleti e atlete, ha mostrato proprio nelle recenti annate come sia riuscito a superare le difficoltà del periodo Covid. Questo anche grazie allo sforzo del club delle Monte Bianco, che ha continuato a consentire gli allenamenti delle squadre sportive anche quando era più arduo trovare le motivazioni, ovviamente con tutte le precauzioni previste. Ma la stagione per gli atleti della Css Verona prosegue ora con la partecipazione ai Campionati Italiani master di Riccione e, a seguire con i Campionati in acque libere a Piombino.

Grande soddisfazione per Css Verona la stagione sportiva 2023/24 della squadra di nuoto della categoria Master. Il gruppo allenato da Nicola Varalta e Andrea De Monte ha conquistato un brillante e prestigioso terzo posto nel Gp Veneto Fin. I risultati delle otto

tappe del circuito, iniziate lo scorso ottobre e culminate nell'eclatante ultimo appuntamento, hanno permesso alla squadra scaligera di salire sul podio regionale nella fascia di club 15/18 atleti. Non è un risultato inedito per la Css



L'opportunismo non è "Pride"

Alcune settimane fa è andata in scena l'ennesima polemica tra maggioranza di governo e opposizione, che questa volta ha coinvolto anche la regione Lazio e il suo Presidente Francesco Rocca. Polemica scaturita dalla concessione (poi revocata) del patrocinio regionale alla manifestazione del "Gay pride" organizzata dalla comunità Lgbtq+. Si è parlato come al solito di fascismo, di autoritarismo, di insensibilità e qualcuno (il deputato del PD Zan) di "omofobia di stato". Adesso, a parte che al limite l'omofobia sarebbe stata soltanto regionale giacché lo stato o il governo che lo rappresenta poco c'entrano con quella decisione ma: cosa c'è di strano, d'illegale e di omofobo? I patrocini sono concessioni facoltative appannaggio dell'ente o del rappresentante dello stesso al quale si indirizzano le richieste. Ed essendoci al Governo della regione una giunta a trazione di destra, era alquanto naturale e scontato che, visto come la pensa questa compagine politica su molte delle questioni portate in piazza dal "Gay pride", non avrebbe concesso il riconoscimento. Poi, qualcuno arrampicandosi sugli specchi, ha voluto questionare (anche a ragione per carità) sul fatto che il patrocinio prima sia stato dato e poi revocato e che...che... Bene, allora parliamo di questo e quindi di errore, di distrazione, superficialità, pasticcio al limite. Giacché se dai una cosa, non è che puoi riprendertela a tuo piacimento dopo. Ma questo è un peccato veniale, al limite ineleganza alla quale il povero Rocca si dev'essere trovato invischiato suo malgrado. Però, che un presidente di regione, come un sindaco, un assessore o un ministro neghi di apporre il suo logo a qualcosa su cui non è d'accordo è normale, fa parte delle regole (giuste o sbagliate) e delle prerogative che si prende da sempre la politica. Anzi, è sacrosanto, giacché in questo modo si marciano le differenti posizioni e i punti di vista che così risultano più chiari, rendendo maggiormente definito l'orientamento dell'organismo concedente, senza i minestrini o le marmellate buoniste del tutto/i insieme appassionatamente, nonostante spesso il prodotto risulti acido e indigesto. Com'è successo tante volte in questi anni all'altro schieramento che per ignavia, opportunismo e qualche volta per codardia nei



confronti di un movimento diventato lobby, potente, rispettato e soprattutto votante, ha concesso attenzioni anche quando non avrebbe voluto. Adesso, entrando nel merito della questione e per quanto mi riguarda, confesso di non trovarmi in disaccordo con molte delle istanze

che porta avanti il mondo gay, convinto come sono che dove si predica amore e tolleranza c'è solo da guadagnare per tutti, però mi chiedo: se il movimento lgbtq+ è ritenuto a torto o a ragione una realtà rivoluzionaria o comunque all'avanguardia nella richiesta di diritti, quale è il motivo per volere il patrocinio da un governo, da un presidente o da chicchessia sapendo che è legittimamente contrario a quelle istanze? E' come se io volessi fare una manifestazione contro il mio datore di lavoro che secondo me mi sfrutta e gli chiedessi "l'approvazione", o se fossi uno studente e mi battessi contro le politiche scolastiche del ministro, andassi da lui per farmi benedire. Mi pare una contraddizione in termini. Un conto è chiedere l'autorizzazione garantita dalla legge per manifestare il proprio pensiero o per l'ordine pubblico, un altro è il beneplacito morale o politico. Se voglio rubare la marmellata dalla dispensa della mamma nonostante il divieto, non è che mi possa aspettare baci e abbracci. Mi assumo semplicemente la responsabilità delle mie azioni ed eventualmente ne pago le conseguenze. In questa vicenda ritengo che ci sia stato, nel mondo arcobaleno, un atteggiamento perlomeno subalterno, anche se so per esperienza, che qualche volta conviene "fare intelligenza" col nemico, poiché non di rado, dietro il patrocinio e/o attaccato ad esso, a cascata arriva molto di più, che siano finanziamenti, aiuti e servizi che permettono alla realtà richiedente, la realizzazione dell'iniziativa stessa. Non so se è questo il caso, ma è certo che da una regione governata dalla destra era logico non aspettarsi nulla. Era tutto chiaro e già scritto e la polemica mi è sembrata strumentale. Bisognava farsene una ragione e al limite vanto; contare sulle proprie forze e convinzioni e, senza pasticci o compromessi, sfidare con coraggio e a viso aperto l'avversario, senza blandirlo opportunisticamente e furbescamente come si è tentato di fare a Roma.



Coinvolgi i tuoi soci con tutta la programmazione Sky



TUTTA LA PROGRAMMAZIONE SKY
CON IL CALCIO, LO SPORT E L'INTRATTENIMENTO



COMPATIBILE CON LO STANDARD DVB-T2

Scopri subito l'offerta
02.49545159 | sky.it/associazioni

sky business

Le soluzioni Sky per i locali pubblici via satellite sono compatibili con il nuovo standard di trasmissione DVB-T2. Condizioni Generali di abbonamento ed Informativa Privacy disponibili sul sito sky.it/associazioni.



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

f i t y l n
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI' ...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

